



Barometro dell'economia

Bilancio intermedio 2013

Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2011 - 2013			
Paesi e aree geografiche	2011	2012	2013 (previsione)
Alto Adige	1,5	0,0	-0,5
Unione Europea	1,7	-0,2	-0,1
Eurozona	1,5	-0,6	-0,6
Germania	3,1	0,9	0,3
Francia	2,0	0,0	-0,2
Italia	0,4	-2,4	-1,8
Spagna	0,4	-1,4	-1,6
Regno Unito	1,0	0,3	0,9
Economia mondiale	3,9	3,1	3,1

Fonti:

- per l'economia internazionale, World Economic Outlook – Update July 9, 2013, International Monetary Fund, Washington D.C.
- per l'Alto Adige previsioni IRE

Economia altoatesina in leggera recessione nel 2013

Il 2013 sarà un anno negativo per l'economia altoatesina, che sconta la debolezza della domanda e la forte crisi italiana, ma la recessione nella nostra provincia non assumerà toni drammatici. In base alle informazioni al momento disponibili, riteniamo che la variazione del prodotto interno lordo sarà pari a -0,5%. Una contrazione più forte del PIL potrebbe però verificarsi per effetto di alcuni fattori di rischio, in gran parte legati alla situazione italiana. In particolare saranno fondamentali la stabilità governativa, la prosecuzione del cammino di riforme e il rispetto degli obiettivi di bilancio, in modo da non mettere a rischio la fiducia dei mercati nei confronti del debito sovrano. Un elemento di incertezza è rappresentato anche dal clima di fiducia dei consumatori. Questo, pur in ripresa sia in Italia, sia in Alto Adige, resta fragile ed un suo indebolimento potrebbe ritardare ulteriormente l'uscita dalla crisi. Bisogna poi tornare a fornire liquidità al sistema delle imprese, attraverso l'allentamento della stretta creditizia e il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione. Qualora ciò non avvenisse nei tempi previsti, la conseguente mancata ripresa degli investimenti impedirebbe la ripartenza dell'economia prevista per fine anno. Infine, tale ripartenza dipenderà sensibilmente anche dalle esportazioni, e sarà di conseguenza sensibile all'evoluzione della congiuntura internazionale. Per l'Alto Adige sarà particolarmente rilevante l'andamento dell'economia in Germania ed in Austria, con quest'ultima che potrebbe soffrire la crisi bancaria slovena.



Sintesi

1. L'Europa tarda a riprendersi e l'Italia resta in forte recessione

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi sul 3,1%⁽¹⁾. La crescita delle economie emergenti sarà infatti inferiore alle attese (Brasile +2,5%; Russia +2,5%; India +5,6%; Cina +7,8%, Sudafrica +2,0%), anche per effetto della riduzione dei prezzi delle materie prime. In Giappone (+2,0%) le politiche monetarie e fiscali fortemente espansive hanno riavviato la crescita e anche il dato per gli Stati Uniti è positivo (+1,7%), grazie alla ripresa del mercato immobiliare, degli investimenti e della fiducia dei consumatori. L'economia europea resta invece debole. L'Euro relativamente forte frena le esportazioni e il clima di fiducia di imprenditori e consumatori – seppur in miglioramento – risente del prolungarsi della crisi e dell'accresciuta disoccupazione. In molti paesi le imprese lamentano difficoltà di accesso al credito a causa della debolezza del sistema bancario e delle scarse prospettive di crescita dell'economia reale. Nel 2013 l'Eurozona sarà pertanto ancora in recessione (-0,6%) e anche paesi economicamente forti come la Germania (+0,3%) faranno segnare tassi di crescita assai moderati. La crisi italiana (-1,8%) resta profonda. La disoccupazione, l'elevato carico fiscale, la stretta creditizia e la condizione di generale incertezza continuano a frenare la domanda. La ripresa dovrebbe iniziare solo negli ultimi mesi dell'anno, sostenuta dalle esportazioni, dallo sblocco del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese e dai ridotti prezzi delle materie prime.

2. Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini è in ripresa

Nel primo semestre del 2013 i consumatori altoatesini hanno in parte riguadagnato un certo ottimismo. L'indice del clima di fiducia è progressivamente tornato su livelli analoghi a quelli di Austria e Germania, quindi ben superiori alla media europea. Le attese della popolazione riguardo all'andamento dell'economia nei prossimi mesi sono migliorate, coerentemente con le previsioni macroeconomiche che indicano un ritorno alla crescita a partire dagli ultimi mesi dell'anno. Anche la sospensione dell'IMU, il rinvio dell'aumento dell'aliquota IVA e la moderata inflazione hanno contribuito a rendere meno negativo il clima di fiducia, in quanto consentiranno di limitare la perdita di potere d'acquisto. Ciò ha influenzato positivamente le aspettative dei consumatori riguardo alla situazione economica della propria famiglia e alle possibilità di risparmio.

3. Tra gli imprenditori permane un forte pessimismo

Solo il 64% delle imprese altoatesine valuta positivamente la redditività conseguita nel primo semestre del 2013. Si tratta del peggiore risultato rilevato da quando, nel 2000, l'IRE ha avviato l'indagine congiunturale semestrale. Ad incidere negativamente sulla redditività sono stati sia i costi di produzione, che il 48% degli intervistati ritiene aumentati rispetto al primo semestre del 2012, sia l'andamento del volume d'affari, che un'identica percentuale di imprese ha giudicato in diminuzione. Gli ordinativi dall'estero sono rimasti sui livelli dello scorso anno, mentre vi è stato un deciso calo per quanto riguarda il mercato locale altoatesino e addirittura un crollo degli ordinativi provenienti dalle altre province italiane. Le aspettative per il secondo semestre 2013 rimangono pessimistiche, tanto che la quota di imprese con redditività soddisfacente dovrebbe rimanere invariata al 64%. Le imprese prevedono infatti un andamento al ribasso del volume d'affari e degli ordinativi rispetto al secondo semestre del 2012. I risultati peggiori si registreranno ancora una volta sul mercato italiano, ma la situazione dovrebbe permanere fortemente negativa anche per quanto concerne il mercato locale. Si temono inoltre nuovi incrementi dei costi, nella consapevolezza che questi non potranno essere compensati da un incremento dei prezzi di vendita a causa della debolezza della domanda. Prevalgono le aspettative pessimistiche anche per quanto riguarda l'occupazione.

4. I settori in sintesi

Settore manifatturiero

Il settore manifatturiero risente in modo deciso della crisi economica, tanto che solo il 61% delle imprese valuta positivamente la redditività conseguita nel primo semestre del 2013. L'indice di redditività è così tornato ai livelli minimi toccati nel 2009.

⁽¹⁾ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL sono tratte da: "World Economic Outlook – Update July 9, 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.

Si avverte un significativo calo della domanda sul mercato interno provinciale e ancor più sul mercato nazionale. Le imprese lamentano inoltre l'aumento dei costi di produzione. A livello delle singole branche, la quota di imprese con redditività positiva resta relativamente elevata nel comparto alimentare, nel settore tessile e dell'abbigliamento e nella fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche, mentre soffrono i comparti "materiali da costruzione", "legno e mobili" e "articoli per sport, hobby e tempo libero". Nella seconda metà dell'anno non vi saranno miglioramenti sensibili. In particolare, non è previsto alcun aumento dei prezzi di vendita che possa compensare l'incremento dei costi di produzione, mentre la crisi dell'economia nazionale trascina verso il basso gli indici relativi al volume d'affari ed agli ordinativi.

Costruzioni

Il clima di fiducia nel settore delle costruzioni è decisamente negativo: meno della metà delle imprese (48%) hanno conseguito una redditività positiva nel primo semestre dell'anno. Fatturato e ordinativi sono in calo rispetto al già insoddisfacente primo semestre del 2012, mentre crescono i costi di produzione. I problemi riguardano indistintamente tutte le branche dell'edilizia, dalla costruzione di infrastrutture a quella di edifici, sino ai lavori di impiantistica e completamento. Nella seconda metà dell'anno la situazione resterà altrettanto critica, con un indice di redditività attesa pari al 49%. Le aspettative degli operatori del settore sono pessimistiche sotto tutti gli aspetti: volume d'affari e ordinativi, prezzi di vendita, costi di produzione e, purtroppo, occupazione.

Commercio e riparazione di veicoli

L'indice di redditività relativo al primo semestre 2013 si attesta al 62%, un valore molto basso. Quasi i due terzi degli operatori lamentano un calo di fatturato e anche l'evoluzione dei costi è giudicata negativamente. Del resto, i dati relativi alle immatricolazioni di automobili in Alto Adige indicano una flessione del 14% rispetto al primo semestre 2012⁽²⁾. Anche nella seconda metà dell'anno fatturato e ordinativi saranno in forte contrazione. L'aumento dei costi dovrebbe però essere più contenuto e parzialmente compensato da un leggero incremento dei prezzi. L'indice di redditività dovrebbe così aumentare, con il 70% delle imprese che prevede una redditività positiva.

Commercio all'ingrosso

Il commercio all'ingrosso è in assoluto il settore dell'economia altoatesina che mostra la peggiore redditività. Le imprese soddisfatte della propria situazione reddituale nel primo semestre 2013 sono infatti meno della metà (46%). Questo record negativo è essenzialmente dovuto al calo della domanda su tutti i mercati: estero, locale e soprattutto nazionale. La crisi economica italiana produce effetti negativi particolarmente per quelle imprese del commercio all'ingrosso che svolgono la tradizionale funzione di "ponte" tra l'area economica italiana ed i paesi di lingua tedesca. La crisi ha inciso pesantemente su quasi tutte le branche del commercio all'ingrosso. A soffrire di più è stato il commercio di legname e materiali da costruzione, penalizzato dalla grave recessione che ha colpito l'edilizia. Nessun miglioramento della redditività è previsto per la seconda metà dell'anno, con la contrazione del volume d'affari che appare destinata a perdurare anche nei prossimi mesi.

Commercio al dettaglio

Nel primo semestre dell'anno la quota di esercenti che hanno conseguito una redditività soddisfacente è stata pari al 67%, in calo di 12 punti percentuali rispetto al secondo semestre del 2012. Il settore ha fatto segnare un deciso calo del fatturato, ma il problema maggiormente avvertito dai dettaglianti sembra essere quello dei costi, incrementati addirittura per il 73% degli intervistati. L'analisi per settori merceologici evidenzia una redditività ancora piuttosto buona per i negozi di alimentari (esclusi super e minimarket) e di abbigliamento, nonché per il commercio ambulante. I risultati peggiori riguardano invece i negozi di arredamento ed i super e minimarket. Le aspettative per il secondo semestre sono di un'ulteriore peggioramento della redditività, che si prevede soddisfacente solo per il 62% dei commercianti.

Trasporti

In questo settore è necessario distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha subito in misura nettamente inferiore le conseguenze della crisi: la riduzione del fatturato è stata contenuta e oltre tre quarti delle imprese (76%) hanno mantenuto una situazione reddituale soddisfacente nel primo semestre del 2013. Le attività legate al trasporto merci e alla logistica sono invece più sensibili alla congiuntura, con la maggior parte delle imprese che ha dovuto affrontare un calo della

⁽²⁾ Fonte: Südtiroler Wirtschaftszeitung

domanda. Di conseguenza, nel comparto merci la redditività è stata soddisfacente solo per la metà circa delle imprese (51%). In base alle aspettative espresse dagli operatori, la crisi nel settore dovrebbe addirittura accentuarsi nella seconda metà dell'anno, con possibili riflessi negativi anche sull'occupazione. La quota di imprese che prevedono una redditività soddisfacente nei prossimi sei mesi è infatti pari al 69% nel trasporto di persone ed appena al 47% nel trasporto merci.

Alberghi e ristoranti

La quota di alberghi, bar e ristoranti che valutano positivamente la redditività conseguita nel primo semestre è in calo rispetto all'anno scorso e si attesta al 64%. A tale risultato ha contribuito anche una leggera riduzione del numero di pernottamenti (-3,3% rispetto al 2012 tra gennaio ed aprile), dovuta soprattutto al calo dei turisti italiani. Ad incidere negativamente sul risultato complessivo del settore non sono però tanto gli alberghi, quanto piuttosto i ristoranti e, soprattutto, i bar, che risentono anche della riduzione dei consumi da parte della popolazione locale. Gli imprenditori temono un'ulteriore contrazione della redditività nella seconda metà dell'anno, tanto che solo il 59% si attende un risultato soddisfacente. Si prevede, infatti, che il volume d'affari resti molto al di sotto di quello conseguito nel secondo semestre del 2012. Anche gli elevati costi, in parte dovuti alle imposte, continuano a rappresentare un problema per il settore.

Servizi

Nel primo semestre dell'anno la redditività nel settore dei servizi è sensibilmente diminuita, ma con un indice pari al 72% resta ben al di sopra della media dell'economia altoatesina. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo. Da un lato vi sono branche che hanno ottenuto una redditività buona, come i servizi alle imprese e l'informatica, dall'altro comparti che hanno sofferto maggiormente, come l'editoria, i servizi alle persone ed i servizi finanziari ed assicurativi. Nel secondo semestre del 2013 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe aumentare solo leggermente, portandosi al 74%. In generale, i previsti incrementi dei costi non potranno essere compensati che in minima parte attraverso aumenti del prezzo pagato dagli utenti e il volume d'affari sarà inferiore rispetto al secondo semestre dello scorso anno.

Agricoltura

Anche nel primo semestre del 2013 l'agricoltura si conferma come l'unico settore dell'economia altoatesina relativamente immune dalla crisi. Infatti, nonostante i costi di produzione siano sensibilmente aumentati, la quasi totalità delle cooperative (96%) ha potuto corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Le aspettative per il secondo semestre sono unanimemente positive. Nel caso delle mele e del vino la crescita dei costi potrà essere compensata da un aumento dei prezzi di vendita, sostenuti dal buon andamento della domanda estera. In particolare i dati relativi alla commercializzazione delle mele sono molto incoraggianti: le giacenze nei magazzini sono inferiori di oltre il 30% rispetto allo scorso anno. Nel caso dei latticini, invece, gli aumenti di prezzo saranno più contenuti, per effetto della forte concorrenza. Il buon andamento del mercato locale consente comunque anche alle latterie sociali di guardare con fiducia ai prossimi mesi.

5. La previsione: economia altoatesina in leggera recessione nel 2013

Il 2013 sarà un anno negativo per l'economia altoatesina, che sconta la debolezza della domanda e la forte crisi italiana, ma la recessione nella nostra provincia non assumerà toni drammatici. In base alle informazioni al momento disponibili, riteniamo che la variazione del prodotto interno lordo sarà pari a -0,5%. Una contrazione più forte del PIL potrebbe però verificarsi per effetto di alcuni fattori di rischio, in gran parte legati alla situazione italiana. In particolare saranno fondamentali la stabilità governativa, la prosecuzione del cammino di riforme e il rispetto degli obiettivi di bilancio, in modo da non mettere a rischio la fiducia dei mercati nei confronti del debito sovrano. Un elemento di incertezza è rappresentato anche dal clima di fiducia dei consumatori. Questo, pur in ripresa sia in Italia, sia in Alto Adige, resta fragile ed un suo indebolimento potrebbe ritardare ulteriormente l'uscita dalla crisi. Bisogna poi tornare a fornire liquidità al sistema delle imprese, attraverso l'allentamento della stretta creditizia e il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione. Qualora ciò non avvenisse nei tempi previsti, la conseguente mancata ripresa degli investimenti impedirebbe la ripartenza dell'economia prevista per fine anno. Infine, tale ripartenza dipenderà sensibilmente anche dalle esportazioni, e sarà di conseguenza sensibile all'evoluzione della congiuntura internazionale. Per l'Alto Adige sarà particolarmente rilevante l'andamento dell'economia in Germania ed in Austria, con quest'ultima che potrebbe soffrire la crisi bancaria slovena.

Indice

Sintesi	2
1. La congiuntura nazionale ed internazionale	6
2. Dati fondamentali sull'economia altoatesina	14
3. Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini	18
4. Il clima di fiducia delle imprese altoatesine	19
5. Previsione per il 2013	37

1. La congiuntura nazionale ed internazionale

1.1 L'Europa tarda a riprendersi e l'Italia resta in forte recessione

Nel 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi sul 3,1%, valore inalterato rispetto al 2012⁽³⁾. La crescita delle economie emergenti, in particolare dei paesi "BRICS", sarà infatti inferiore alle attese (Brasile +2,5%; Russia +2,5%; India +5,6%; Cina +7,8%, Sudafrica +2,0%), anche per effetto della riduzione dei prezzi delle materie prime. In Giappone l'adozione di politiche monetarie e fiscali fortemente espansive ha permesso di riavviare la crescita, che nell'anno in corso dovrebbe raggiungere il 2,0%. Determinante, a questo proposito, il buon andamento delle esportazioni, favorite dal deprezzamento dello yen. Per gli Stati Uniti si prevede una variazione del PIL pari a +1,7%: un valore positivo, seppur inferiore al +2,2% registrato nel 2012. Esigenze di risanamento delle finanze pubbliche hanno richiesto l'introduzione di tagli al bilancio federale ("sequester"), ma la domanda privata resta forte ed i dati più recenti indicano una ripresa del mercato immobiliare, degli investimenti e della fiducia dei consumatori.

L'economia europea tarda a riprendersi, poiché la domanda aggregata resta debole. L'euro relativamente forte frena le esportazioni e il clima di fiducia di imprenditori e consumatori – seppur migliorato negli ultimi mesi – risente tuttora del prolungarsi della crisi e dell'accresciuta disoccupazione, con effetti negativi su investimenti e consumi. In molti paesi le imprese lamentano difficoltà di accesso al credito, a causa della debolezza del sistema bancario e delle scarse prospettive di crescita dell'economia reale. I suddetti fattori, in combinazione con i problemi di indebitamento di molti Stati, che limitano il ricorso a politiche fiscali espansive, non consentono un ritorno alla crescita: nel 2013 la recessione nell'Eurozona (-0,6%) sarà di intensità pari a quella vissuta lo scorso anno. La Germania farà segnare un tasso di crescita assai moderato (+0,3%), mentre le previsioni per la Francia sono di una lieve contrazione del PIL (-0,2%) e la Spagna resterà in forte recessione (-1,6%). Tra i maggiori paesi europei, solo il Regno Unito farà registrare una crescita apprezzabile (+0,9%).

La Banca Centrale Europea continua a giocare un ruolo fondamentale di supporto alle economie dei paesi in crisi, operando su vari fronti. Per tranquillizzare i mercati finanziari il Presidente Draghi ha recentemente ribadito la possibilità, qualora fosse necessario, di intervenire a sostegno dei titoli del debito pubblico dei paesi membri attraverso il programma OMT (Outright Monetary Transaction). In secondo luogo, la BCE è intervenuta in maggio con un'ulteriore riduzione del tasso refi, portandolo dallo 0,75% allo 0,50%, nel tentativo di agevolare l'afflusso di capitali all'economia reale. Continuano altresì le erogazioni di aiuti alla Grecia da parte della stessa BCE, dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, che tra luglio ed ottobre metteranno a disposizione del governo di Atene ulteriori 6,8 miliardi di euro.

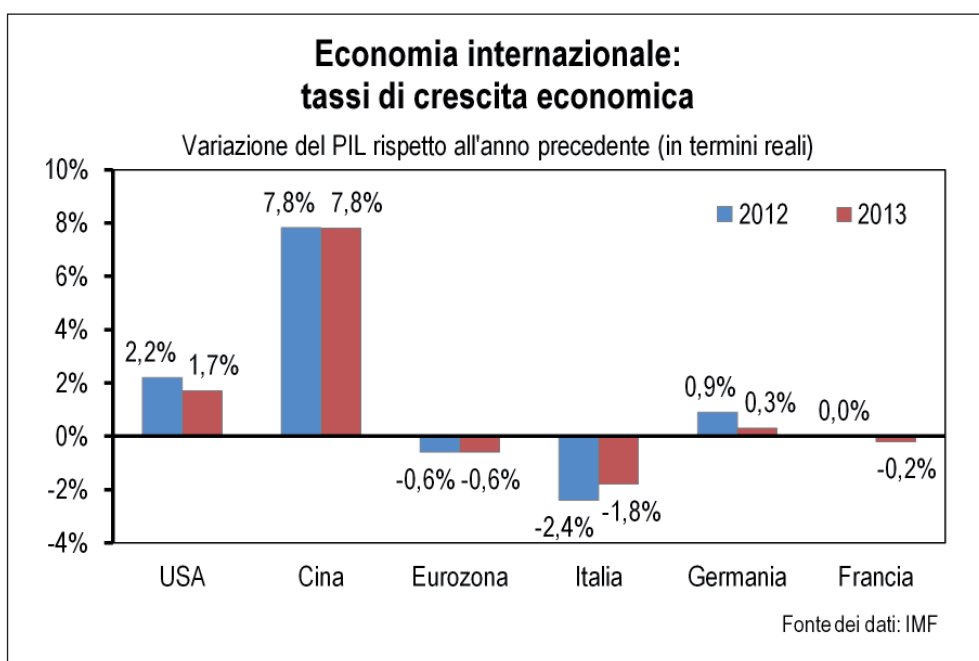
La crisi italiana si sta rivelando più profonda rispetto a quanto ipotizzato alcuni mesi fa. La disoccupazione, che a marzo ha raggiunto l'11,5%, l'elevato carico fiscale gravante su cittadini ed imprese, nonché la condizione di generale incertezza continuano a frenare la domanda. Anche la stretta creditizia rappresenta tuttora un problema per le imprese italiane. Non sorprende, pertanto, che le previsioni di variazione del PIL siano state riviste al ribasso rispetto a quanto ipotizzato ad inizio anno: nel 2013 l'economia italiana

⁽³⁾ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL nel 2012 e nel 2013 riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook – Update July 9, 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.



farà registrare una contrazione dell'1,8%. Anche nei primi mesi dell'anno in corso la produzione industriale è andata diminuendo, ed il Centro Studi di Confindustria stima che la relativa variazione complessiva tra aprile 2008 (picco di attività precrisi) e maggio 2013 sia pari a -24,9%. Al momento gli indicatori congiunturali sulla produzione e gli ordinativi indicano una situazione di stabilità su livelli molto bassi. La ripresa dovrebbe iniziare solo negli ultimi mesi dell'anno, sostenuta dal buon andamento delle esportazioni, dallo sblocco del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese e dai ridotti prezzi delle materie prime. Si dovrebbe così giungere ad una moderata crescita nel 2014, in misura dello 0,7%.

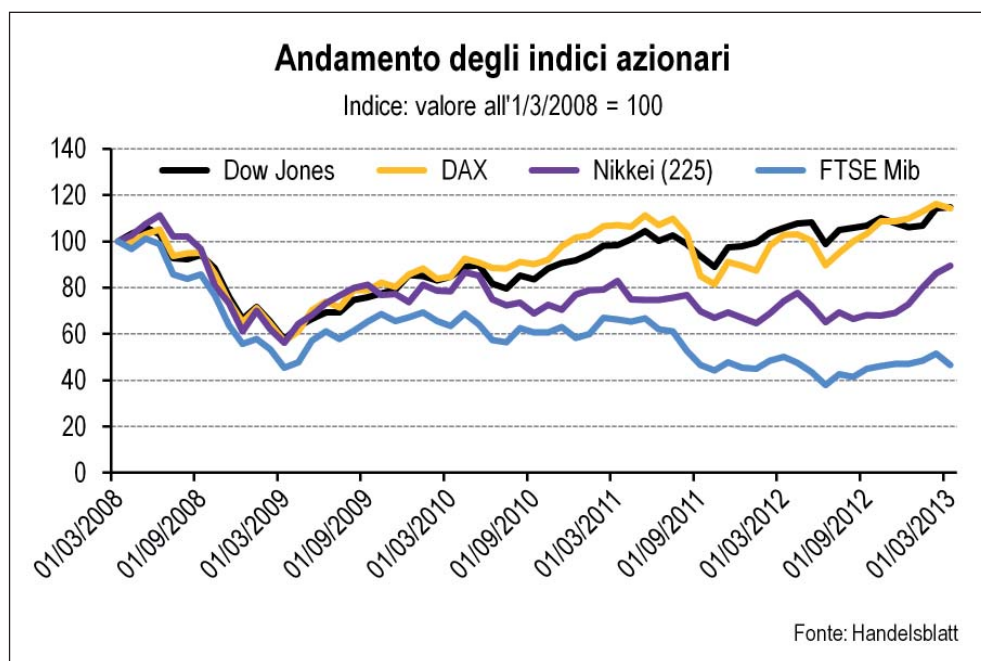
Nel frattempo il governo è intervenuto sul lato delle imposte, sospendendo l'IMU e rinviando ad ottobre l'innalzamento dal 21% al 22% dell'aliquota IVA, nel tentativo di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Non sono però mancate le critiche da parte di istituzioni internazionali come l'OCSE e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), che sottolineano come la priorità per la crescita sia la detassazione del lavoro più che del patrimonio. Si teme inoltre che le misure adottate possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di stabilità finanziaria, tanto che a luglio l'agenzia di rating Standard & Poor's ha abbassato la valutazione sui titoli del debito italiano, portandola da "BBB+" a "BBB", con outlook negativo.



1.2 Trend positivo per le borse extraeuropee, ma Piazza Affari arranca

Nel 2013 l'andamento dei mercati finanziari è stato in linea con le tendenze delineatesi nella seconda parte dello scorso anno, con gli indici di borsa delle principali piazze extraeuropee che mostrano consistenti aumenti. Negli Stati Uniti la ripresa economica fa sentire i propri effetti, tanto che dall'inizio di gennaio a metà luglio il Dow Jones ha guadagnato il 14%, lo S&P 500 il 13% e l'indice tecnologico Nasdaq il 10%. Un aumento ancora più consistente ha riguardato l'indice Nikkei della borsa di Tokyo, cresciuto addirittura del 33% da inizio anno. Sulla relativa performance ha influito il fatto che la ripresa giapponese sia stata assai più rapida rispetto a quanto preventivato ancora pochi mesi or sono, tanto da indurre gli esperti ad una revisione al rialzo delle stime di crescita del PIL.

Ben diversa è la situazione in Europa, dove il perdurare della crisi incide negativamente sulle quotazioni. In Germania il DAX è cresciuto solo del 5% tra gennaio a metà luglio, mentre Milano ha fatto registrare addirittura una perdita (-5%). In Italia la borsa continua a risentire della recessione in atto nel Paese, rivelatasi più profonda e duratura rispetto alle attese.



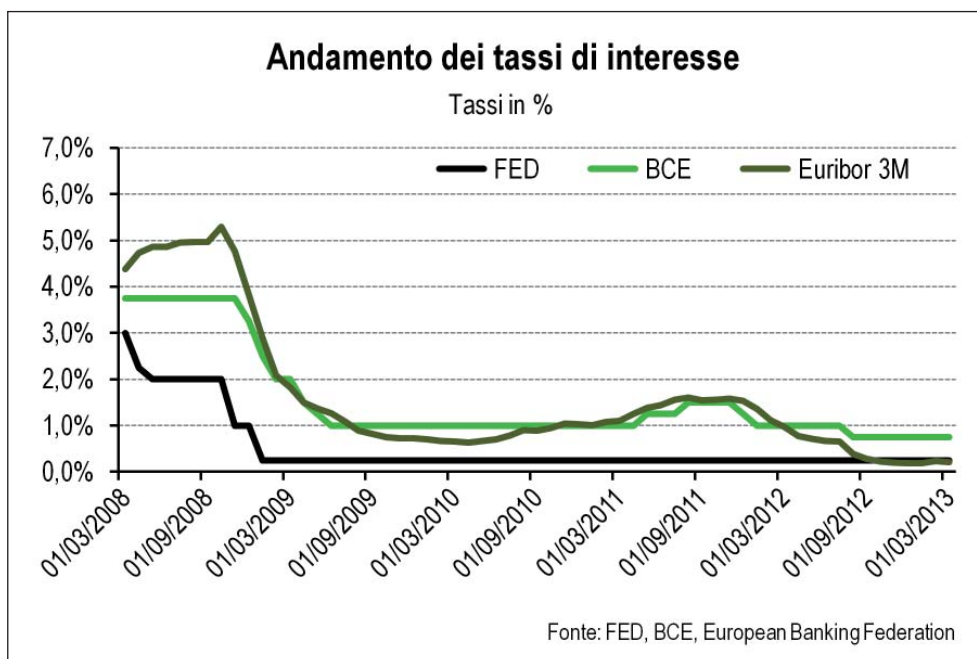
1.3 L'accesso al credito resta un problema per le imprese italiane

Negli Stati Uniti la FED continua a mantenere il tasso sui Fed fund ai livelli minimi (0%-0,25%) e ad immettere massicciamente liquidità sui mercati attraverso l'acquisto di titoli di stato e immobiliari, con lo scopo di sostenere la ripresa e riassorbire la disoccupazione. I risultati ottenuti sono stati positivi e la ripresa pare consolidarsi più rapidamente del previsto, il che indurrà probabilmente la FED a ridurre già nei prossimi mesi gli acquisti di titoli e a cessarli da metà 2014. Successivamente, probabilmente nel 2015, potrebbero essere alzati anche i tassi di interesse.

Anche in Europa la Banca Centrale continua a ricoprire un ruolo di primo piano nella lotta alla crisi, non solo attraverso il sostegno ai titoli del debito pubblico degli Stati in crisi, ma anche agendo sul costo del denaro. A maggio 2013 la BCE ha nuovamente abbassato il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo dallo 0,75% allo 0,50%. Il tasso interbancario Euribor a tre mesi è aumentato nel corso dell'anno, ma resta su livelli in assoluto molto bassi: esso è infatti passato dallo 0,186% di inizio gennaio allo 0,219% di metà luglio.

Nonostante queste condizioni apparentemente favorevoli, in Italia la crisi dell'economia reale induce le banche a limitare la concessione di credito ed i tassi sulle nuove operazioni, seppur in diminuzione, si aggirano sul 3,5%. Per un confronto, si consideri che in Francia e in Germania i tassi si attestano sul 2,2% (valori riferiti al mese di marzo)⁽⁴⁾.

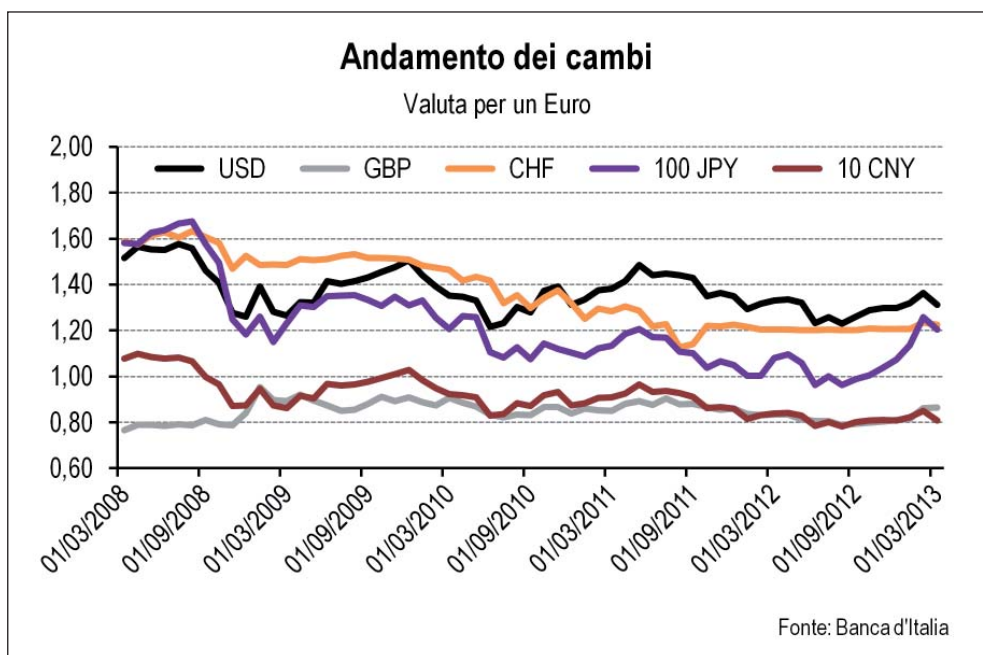
⁽⁴⁾ Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria.



1.4 L'Euro si conferma stabile rispetto alle principali valute

A metà luglio 2013 le quotazioni della valuta europea nei confronti delle principali divise internazionali non si discostavano sensibilmente dai valori di inizio anno, con l'Euro quotato 1,3012 dollari statunitensi (-1,2% rispetto al primo gennaio), 0,865 sterline britanniche (+5,0%) e 7,987 yuan cinesi (-2,7%). Un'importante eccezione riguarda il tasso di cambio rispetto allo Yen: 130,68, in crescita del 14,4%. La divisa giapponese si è infatti deprezzata per effetto della politica monetaria fortemente espansiva messa in atto dalle autorità monetarie di Tokyo, volta ad aumentare il tasso di inflazione e a favorire le esportazioni.

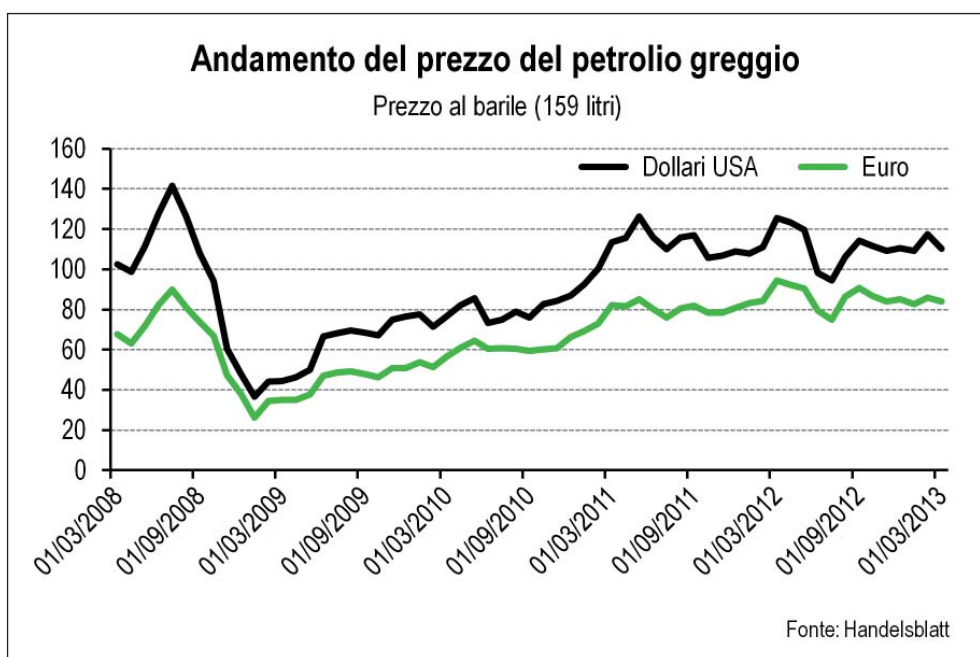
Le previsioni per l'anno in corso indicano che il cambio dell'Euro con la divisa statunitense dovrebbe rimanere approssimativamente stabile sugli attuali livelli di circa 1,3 dollari per un euro, con la maggior crescita dell'economia americana che dovrebbe compensare la differenza nei tassi di interesse. A medio termine assisteremo probabilmente ad un apprezzamento del dollaro, per effetto della progressiva attenuazione della politica monetaria espansiva da parte della FED.



1.5 Prezzi in discesa per petrolio e materie prime

Nel corso del 2013 il costo del barile di greggio (159 litri) ha avuto un andamento altalenante: dai 109 dollari di inizio anno è aumentato sino a sfiorare i 119 dollari a metà febbraio, per poi scendere sotto i 100 dollari ad aprile e tornare infine nuovamente a crescere, fino a raggiungere a metà luglio i livelli di gennaio (109 dollari). Al di là delle oscillazioni di breve periodo, comunque, è importante sottolineare che le previsioni per il 2013 indicano un prezzo medio del petrolio inferiore del 4,7% rispetto allo scorso anno. Tale flessione, dovuta in parte alla limitata crescita dell'economia mondiale ed in parte alle previsioni di un deciso aumento dell'offerta, dovrebbe proseguire anche nel 2014.

Analogo discorso vale per le altre materie prime: tra gennaio e metà luglio 2013 i prezzi dei metalli hanno fatto registrare cali a due cifre (alluminio -14%; piombo -12%; rame -13%; zinco -10%; nichel -19%). Un caso particolare è quello dell'oro, con una contrazione che ha raggiunto addirittura il 25% rispetto ai livelli di inizio anno. In questo caso ad incidere negativamente sulla quotazione sono stati soprattutto i dati sul positivo andamento dell'economia americana, che potrebbero portare la FED a terminare prima del previsto la propria politica monetaria fortemente espansiva. Il conseguente aumento dei rendimenti sui mercati finanziari ed il miglioramento dell'economia reale renderanno l'investimento in oro un'alternativa meno interessante.



1.6 Inflazione in calo nell'Eurozona e in Italia

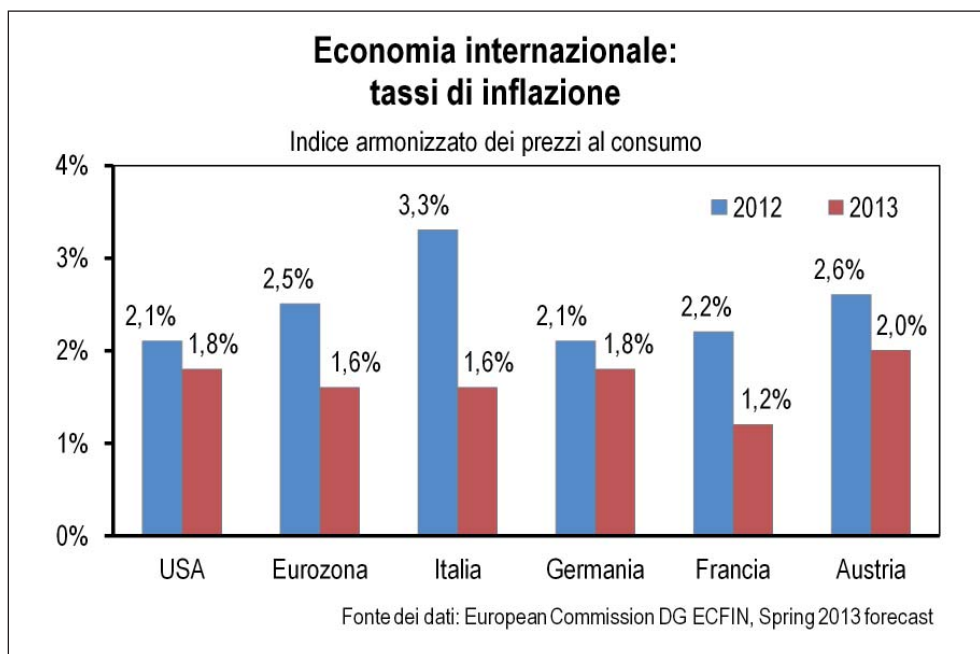
Nel 2012 la crescita media dei prezzi al consumo nell'Eurozona è stata pari al 2,5%⁽⁵⁾. A sostenere l'inflazione sono stati soprattutto gli incrementi dell'imposizione indiretta e le oscillazioni delle quotazioni del petrolio e delle materie prime. In Italia, nonostante la profonda recessione, il rincaro dei prezzi è stato addirittura del 3,0%, in parte per effetto dei ritocchi alle accise e alle aliquote IVA.

Nel 2013 l'inflazione in Europa è andata però rallentando, per effetto della debolezza della domanda e della riduzione dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. L'indice dei prezzi al consumo per

⁽⁵⁾ I dati riportati in questo paragrafo sono tratti dalle pubblicazioni "Key Indicators for the Euro Area – Update 4-Jul-13" e "European Economic Forecast – Spring 2013" della Commissione Europea (DG ECFIN)

L'Eurozona indica un'inflazione tendenziale dell'1,9% per il primo trimestre e dell'1,4% per il secondo. La previsione per l'intero anno 2013 è pari all'1,6%.

Anche in Italia si prevede per l'anno in corso una riduzione dell'inflazione, cui contribuirà anche la bassa crescita dei salari. Alla luce degli ultimi sviluppi, con il rinvio ad ottobre dell'aumento dell'aliquota IVA precedentemente previsto per luglio, possiamo ritenere che il tasso d'inflazione sarà inferiore rispetto all'1,6% previsto dalla Commissione Europea. Tale risultato è particolarmente importante per la salvaguardia del potere d'acquisto dei cittadini in questo momento di grande debolezza dei consumi.



2. Dati fondamentali: l'economia altoatesina resta debole

I dati quadro relativi all'andamento dell'economia altoatesina nei primi mesi del 2013 indicano una situazione di sostanziale stabilità. Rispetto al primo semestre 2012 il numero delle imprese è quasi costante, così come quello degli occupati dipendenti. Il tasso di disoccupazione è sui livelli di fine 2012. Tra gli aspetti negativi vanno ricordati la contrazione del credito erogato alle imprese manifatturiere e di costruzioni e la diminuzione delle presenze turistiche di ospiti italiani. L'inflazione è però decisamente più contenuta rispetto allo scorso anno, il che permetterà di limitare la perdita di potere d'acquisto dei consumatori.

Di seguito riepiloghiamo i dati economici maggiormente rilevanti per l'interpretazione dell'attuale quadro congiunturale.

2.1 Numero di imprese approssimativamente costante

Al 30 giugno 2013 risultavano iscritte nel Registro della Camera di commercio di Bolzano 57.787 imprese (-0,2% rispetto allo stesso mese del 2012), di cui 40.882 appartenenti ai settori secondario e terziario (+0,3%) e 16.905 agricole (-1,4%). Il comparto dei servizi privati (+2,1%) ed il manifatturiero (+1,6%) hanno fatto registrare i maggiori incrementi nell'arco degli ultimi dodici mesi. Il numero di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi è rimasto quasi invariato (+0,2%), mentre è in leggero calo il numero delle imprese nei settori del commercio (-0,7%) e delle costruzioni (-0,7%). Nel periodo compreso tra gennaio e giugno 2013 sono state aperte 39 procedure fallimentari, numero lievemente inferiore rispetto alle 43 del primo semestre 2012.

2.2 Numero di addetti in leggera crescita, ma aumenta la disoccupazione

In base ai dati dell'ISTAT, nel primo trimestre 2013 il numero complessivo di occupati (dipendenti e indipendenti) in Alto Adige è stato pari, in media, a 247 mila unità. Tale valore rappresenta un incremento dello 0,5% sia rispetto al trimestre precedente (quarto trimestre 2012), sia rispetto al corrispondente trimestre dell'anno scorso (primo trimestre 2012).

L'Ufficio osservazione mercato del lavoro comunica che tra gennaio e giugno 2013 il numero di occupati dipendenti è stato mediamente pari a 185 mila unità, praticamente invariato rispetto al primo semestre dello scorso anno. I settori che negli ultimi dodici mesi hanno creato posti di lavoro sono stati soprattutto quello degli "alberghi e ristoranti" (+2,6% tra giugno 2012 e giugno 2013) e gli "altri servizi"⁽⁶⁾ (+1,8%), mentre fanno registrare una diminuzione dei dipendenti l'agricoltura (-3,4%), l'edilizia (-3,6%), il commercio (-2,0%) e la Pubblica Amministrazione (-1,4%). Aumenta comunque il numero dei disoccupati, per effetto dell'incremento delle forze lavoro. A giugno le persone in cerca di occupazione erano quasi 11.800, in crescita del 32,6% rispetto allo stesso mese del 2012. Il tasso di disoccupazione rilevato dall'ISTAT per il primo trimestre 2013 è pari al 4,5%, sostanzialmente invariato rispetto ai livelli di fine 2012, ma superiore al 3,6% del corrispondente primo trimestre 2012.

2.3 Inflazione in calo rispetto allo scorso anno

Nel 2012 i prezzi al consumo a Bolzano (indice NIC) sono aumentati mediamente del 3,7% rispetto al 2011, anche per effetto dei rincari dei prodotti energetici e dei ritocchi alle aliquote delle imposte indirette (accise e IVA). Quest'anno, invece, l'inflazione è assai più contenuta: i prezzi del petrolio e delle materie prime in calo sui mercati internazionali, la generale debolezza della domanda e il mancato ulteriore aumento dell'aliquota IVA a luglio hanno limitato la tendenza al rialzo dei prezzi. Nei primi sei mesi dell'anno i prezzi al consumo a Bolzano sono aumentati complessivamente dello 0,8% rispetto allo scorso dicembre, con la crescita maggiore che ha riguardato la sanità (+2,7%), i generi alimentari (+2,1%) e gli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+1,7%). I costi delle comunicazioni sono invece diminuiti in maniera apprezzabile (-3,8%).

2.4 Diminuiscono i crediti alle imprese manifatturiere e di costruzioni

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, ad aprile 2013 il volume complessivo dei crediti bancari a clienti residenti in Alto Adige era pari a 20.652 milioni di euro. Il paragone con lo stesso mese del 2012 evidenzia un calo dell'1,3%. In particolare, mentre i crediti ai privati sono cresciuti dell'1,0% negli ultimi dodici mesi, quelli alle imprese sono diminuiti dell'1,9%. Le ragioni di questa tendenza negativa vanno ricercate sia in una diminuzione della domanda di credito conseguente alla riduzione degli investimenti, sia in una maggiore prudenza delle banche nella concessione dei finanziamenti. La contrazione del credito negli ultimi dodici mesi ha riguardato essenzialmente il settore secondario, ossia le imprese manifatturiere (-7,0%) e quelle di costruzioni (-7,0%), mentre il terziario si muove in controtendenza (+1,4%).

⁽⁶⁾ Il settore "altri servizi" comprende le attività del terziario ad esclusione del commercio, degli alberghi e ristoranti, dei trasporti, delle attività finanziarie e assicurative e del settore pubblico.

2.5 Continua la flessione dell'import, ma tengono le esportazioni

Nel 2012 l'Alto Adige ha importato merci dall'estero per un valore complessivo di 4.172 milioni di euro, con una contrazione dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione è proseguita anche nel 2013: nel primo trimestre sono state importate merci per 960,8 milioni di euro, con una flessione del 5,7% rispetto al corrispondente primo trimestre del 2012. La crisi economica italiana ha indebolito il commercio all'ingrosso altoatesino, che da sempre svolge la funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e il mercato nazionale. Il calo delle importazioni nel primo trimestre 2013 non ha infatti risparmiato le transazioni con i nostri principali partner, ossia l'Austria (242,8 milioni di euro, -5,8%) e la Germania (397,8 milioni di euro, -5,0%). La tendenza negativa ha interessato la maggior parte delle categorie merceologiche: computer, apparecchi elettronici ed ottici (-25,8% rispetto al primo trimestre 2012), macchinari e apparecchiature (-17,3%), legno e prodotti in legno (-12,9%), articoli in gomma e materie plastiche (-9,2%), metalli e prodotti in metallo (-6,3%). In controtendenza, invece, le importazioni di prodotti agricoli (+5,1), generi alimentari (+9,0%) e prodotti chimici e farmaceutici (+8,2%).

Decisamente più positivi sono i dati riguardanti l'export. Nei primi tre mesi del 2013 l'Alto Adige ha esportato merci per 949,2 milioni di euro, con una crescita del 3,8% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno. Gli incrementi maggiori si riscontrano per i mezzi di trasporto e relativa componentistica (+13,9%) e per i prodotti agricoli (+9,9%). Positivo anche il dato relativo ai prodotti in metallo (+5,0%), mentre vi è stata una leggera diminuzione per gli alimentari (-3,7%). L'esame dei singoli mercati di vendita rivela un incremento del 2,0% delle esportazioni verso la Germania (327,7 milioni di euro) e una lieve riduzione, pari a -1,1%, di quelle verso l'Austria (87,4 milioni di euro).

2.6 Si è arrestata la crescita delle presenze turistiche

Nel 2012 il turismo in Alto Adige aveva fatto registrare un nuovo massimo storico, con oltre 29,4 milioni di presenze e un incremento dell'1,8% rispetto al 2011. I primi dati per l'anno in corso, relativi al periodo gennaio-aprile, indicano invece una leggera riduzione dei pernottamenti, passati dagli 8,84 milioni dei primi quattro mesi del 2012 agli attuali 8,55 milioni (-3,3%). Tale diminuzione è essenzialmente imputabile alle minori presenze di turisti italiani (-8,2%), conseguenza della forte recessione che continua a colpire il Paese. Le variazioni relative ai pernottamenti di ospiti germanici (-1,2%) e di altre nazionalità (-0,7%) sono invece assai meno preoccupanti.

Crescita economica			
PIL (Prodotto interno lordo)	PIL (milioni €) 2011	Previsione IRE 2012	Previsione IRE 2013
PIL ⁽¹⁾ e variazione del PIL reale ⁽²⁾	18.664	+0,0%	-0,5%
Mercato del lavoro			
Occupati ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Uomini	136.501	138.108	0,2%
Donne	108.736	109.117	0,9%
Totale	245.237	247.225	0,5%
Persone in cerca di lavoro ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Uomini	5.076	5.503	8,8%
Donne	5.487	6.059	46,0%
Totale	10.562	11.561	25,5%
Tasso di disoccupazione (%) ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 1° trimestre 2013	
Uomini	3,6%	3,8%	
Donne	4,8%	5,3%	
Totale	4,2%	4,5%	
Occupati dipendenti (numero di rapporti di lavoro) ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a giugno 2013	Variazione 6/2013 su 6/2012
Agricoltura	7.704	7.552	-3,4%
Comparto manifatturiero - industria	22.999	23.095	0,7%
Comparto manifatturiero - artigianato	7.333	7.184	-1,4%
Costruzioni - industria	7.559	7.135	-6,8%
Costruzioni - artigianato	8.141	8.222	-0,7%
Commercio	27.775	27.018	-2,0%
Alberghi e ristoranti	21.764	22.893	2,6%
Pubblica Amministrazione	14.562	14.357	-1,4%
Istruzione	17.874	17.838	-0,3%
Sanità e assistenza sociale	18.965	19.150	0,9%
Altri servizi (escluso settore domestico)	20.155	20.348	1,8%
Trasporto e magazzinaggio	7.372	7.205	0,7%
Attività finanziarie e assicurative	5.139	5.063	-1,4%
Totale (escluso settore domestico)	187.341	187.059	-0,3%
Persone iscritte con stato di disoccupazione ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a giugno 2013	Variazione 6/2013 su 6/2012
Totale	10.003	11.794	32,6%
Utilizzo effettivo della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria ⁽⁴⁾	Media annua 2012	Aprile 2013	Media gen. - apr. 2013
Imprese	42	55	64
Occupati in Cassa Integrazione	990	928	973
Ore di utilizzo effettivo Cassa Integrazione	56.932	32.056	44.576

Inflazione		
Prezzi al consumo (indice "NIC" per l'intera collettività) ⁽¹⁾	Variazione mensile 6/2013 su 5/2013	Variazione 6/2013 su 6/2012
Alimentari e bevande analcoliche	0,1%	2,2%
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,3%	0,5%
Abbigliamento e calzature	0,1%	1,7%
Abitazione, acqua, energia e combustibili	0,1%	1,7%
Arredamento e articoli per la casa	0,0%	0,4%
Sanità	0,0%	3,6%
Trasporti	0,6%	1,0%
Comunicazioni	-1,0%	-4,2%
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,1%	0,1%
Istruzione	0,0%	3,5%
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	0,3%	3,0%
Altri beni e servizi	0,2%	2,0%
Indice generale (con tabacchi)	0,1%	1,8%
Indice generale (senza tabacchi)	0,2%	1,9%

Imprese *			
Imprese iscritte ⁽⁵⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a giugno 2013	Variazione 6/2013 su 6/2012
Agricoltura	17.123	16.905	-1,4%
Comparto manifatturiero	4.790	4.815	1,6%
Costruzioni	6.851	6.833	-0,7%
Commercio	8.566	8.539	-0,7%
Alberghi e ristoranti	7.384	7.395	0,2%
Servizi privati	9.963	10.101	2,1%
Altri settori	3.208	3.199	-2,1%
Totale	57.885	57.787	-0,2%
di cui imprese non agricole	40.762	40.882	0,3%
di cui artigiane	13.331	13.318	-0,3%
Iscrizioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Giugno 2013	Da inizio anno 2013
Totale	3.073	289	1.863
di cui imprese non agricole	2.561	240	1.546
Cancellazioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Giugno 2013	Da inizio anno 2013
Totale	2.916	253	1.965
di cui imprese non agricole	2.327	141	1.367
Procedure fallimentari aperte ⁽⁶⁾	Totale 2012	Giugno 2013	Da inizio anno 2013
Numero di imprese	77	8	39

* Attenzione: poiché le cancellazioni dal Registro delle imprese avvengono sovente all'inizio o alla fine dell'anno, il numero di imprese a giugno 2013 non è direttamente confrontabile con la situazione a fine 2012.

Commercio estero			
Esportazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Germania	1.257.372	327.719	2,0%
Austria	421.931	87.361	-1,1%
Francia	193.596	45.343	-3,9%
Paesi Bassi	81.588	20.400	-2,4%
Svizzera	201.928	43.312	8,1%
Cina	23.130	5.800	-3,6%
USA	156.370	32.793	6,0%
Regno Unito	117.498	29.301	-15,4%
Spagna	120.792	40.579	33,3%
Belgio	46.196	11.153	-36,4%
Altri Paesi	1.063.601	305.441	10,3%
Totale	3.684.002	949.203	3,8%
Importazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Germania	1.826.019	397.751	-5,0%
Austria	1.046.244	242.821	-5,8%
Francia	147.142	41.545	0,2%
Paesi Bassi	250.374	63.996	7,7%
Svizzera	45.527	7.777	-5,8%
Cina	126.522	25.870	-42,9%
USA	42.696	10.143	-28,8%
Regno Unito	42.833	11.827	-28,7%
Spagna	41.668	9.689	3,7%
Belgio	41.704	10.134	-2,3%
Altri Paesi	561.340	139.253	1,1%
Totale	4.172.069	960.806	-5,7%
Esportazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Prodotti agricoli	598.184	199.270	9,9%
Alimentari e bevande	679.676	163.287	-3,8%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	134.842	32.216	12,4%
Prodotti chimici e farmaceutici	66.055	19.226	14,3%
Prodotti sintetici e in gomma	188.282	36.490	-7,7%
Metalli e prodotti in metallo	371.195	95.004	5,0%
Apparecchi elettronici e di precisione	214.983	51.647	2,3%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	615.730	127.423	-1,0%
Mezzi di trasporto e componentistica	453.656	140.307	13,9%
Altri prodotti	361.399	84.333	-1,1%
Totale	3.684.002	949.203	3,8%
Importazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Prodotti agricoli	153.183	40.433	5,1%
Alimentari e bevande	1.048.441	262.598	9,0%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	277.780	58.754	-12,9%
Prodotti chimici e farmaceutici	315.908	81.245	8,2%
Prodotti sintetici e in gomma	261.061	57.974	-9,2%
Metalli e prodotti in metallo	457.655	100.310	-6,3%
Apparecchi elettronici e di precisione	471.007	79.627	-25,8%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	381.101	82.088	-17,3%
Mezzi di trasporto e componentistica	165.312	41.142	-0,7%
Altri prodotti	640.621	156.633	-12,2%
Totale	4.172.069	960.806	-5,7%

Frutticoltura			
Prezzi all'ingrosso della frutta (€/kg) ⁽⁷⁾	Media 2012	Situazione a giugno 2013	Variazione 6/2013 su 6/2012
Golden Delicious	0,56	0,87	60,2%
Gala	0,66	-	-
Red Delicious	0,68	0,75	23,6%

Costruzioni			
Concessioni edilizie ritirate (cubatura in metri cubi) ⁽⁸⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Fabbricati residenziali	1.177.177	224.584	-31,8%
Fabbricati non residenziali	1.995.816	335.493	-32,3%
Totale	3.172.993	560.077	-32,1%

Turismo		
Presenze turistiche ⁽⁸⁾	Totale 2012	Aprile 2013
Totale	29.409.584	1.022.826
di cui ospiti germanici	14.189.735	585.798
di cui ospiti italiani	9.804.225	173.041
di cui ospiti provenienti da altri Paesi	5.415.624	263.987
di cui in esercizi a 4 o 5 stelle	6.056.394	278.394
di cui in esercizi a 3 stelle	10.814.963	389.975
di cui in esercizi a 1 o 2 stelle	3.544.535	96.980
di cui in agriturismi	2.220.514	60.564

Credito			
Impieghi clientela residente in Alto Adige (migliaia di Euro) ⁽⁹⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a aprile 2013	Variazione 4/2013 su 4/2012
Totale	21.203.417	20.652.023	-1,3%
di cui privati	4.662.764	4.618.855	1,0%
di cui imprese	15.085.383	14.719.142	-1,9%
di cui imprese del comparto manifatturiero	3.758.273	3.582.757	-7,0%
di cui imprese di costruzioni	2.006.771	1.976.764	-7,0%
di cui imprese di servizi	8.225.717	8.059.945	1,4%
di cui imprese con meno di 20 addetti	5.679.833	5.563.235	-3,4%
di cui imprese con almeno 20 addetti	9.405.550	9.155.907	-1,0%
Volume creditizio delle maggiori banche locali (migliaia di Euro) ⁽¹⁰⁾	Situazione a fine 2012	Situazione al 1° trimestre 2013	Variazione 1° tr. '13 su 1° tr. '12
Totale	17.236.826	16.660.795	-1,5%
di cui a privati	3.934.626	3.909.293	2,0%
di cui a imprese	12.233.003	11.854.624	-2,2%
di cui ad altra clientela	1.069.197	896.878	-5,9%

Elaborazione: IRE

Fonti dei dati:

(1) ISTAT

(2) IRE

(3) Prov. Aut. Bolzano - Ripartizione lavoro

(4) Assoimprenditori Alto Adige

(5) Infocamere

(6) Tribunale di Bolzano

(7) IRE - Listino prezzi all'ingrosso

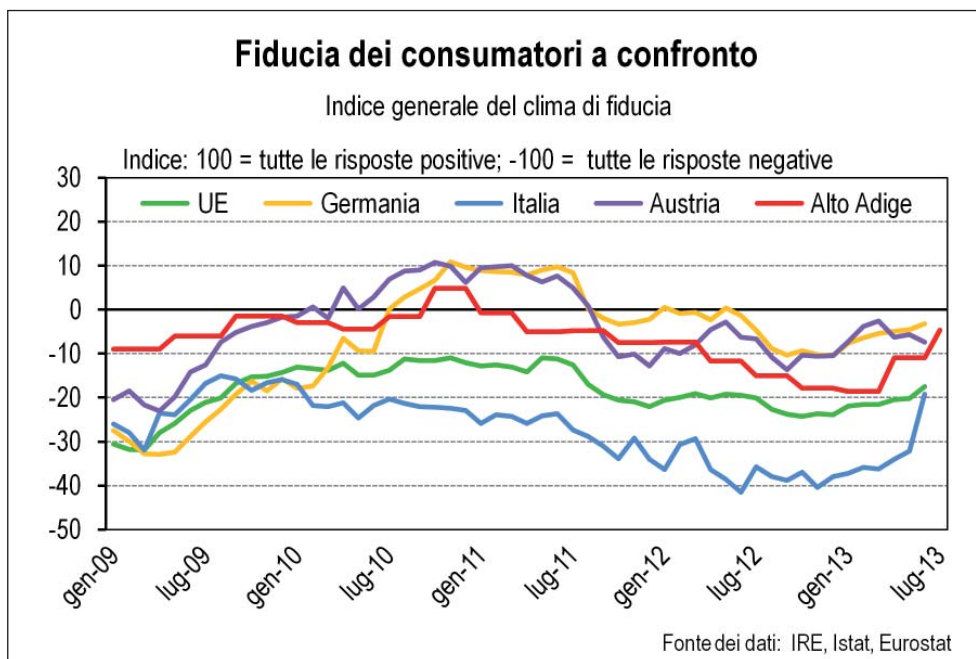
(8) ASTAT

(9) Banca d'Italia

(10) Rilevazione IRE

3. Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini

L'IRE rileva quattro volte all'anno il clima di fiducia dei consumatori altoatesini. Tali rilevazioni avvengono nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre e vengono condotte secondo una metodologia standardizzata che consente di confrontare i dati della nostra provincia con quelli relativi all'Italia e agli altri paesi europei. L'indice del clima di fiducia viene calcolato sulla base delle previsioni dei consumatori riguardo all'evoluzione nei successivi dodici mesi dell'economia e della disoccupazione in Alto Adige, della situazione economica della propria famiglia e delle proprie capacità di risparmio.



Nel corso del 2012 il clima di fiducia dei consumatori altoatesini è andato sensibilmente peggiorando, con la profonda recessione italiana che ha fatto sentire i propri effetti anche nella nostra provincia. In particolare la perdita della piena occupazione ha evidenziato come l'economia locale, per quanto robusta, non sia affatto immune di fronte a crisi economiche di vasta portata come quella in atto a livello nazionale ed europeo. Ad accentuare il pessimismo ha contribuito anche la consapevolezza che il risanamento delle finanze pubbliche nazionali costringerà per molto tempo il governo a politiche fiscali estremamente rigorose, che sempre più coinvolgono anche le regioni e le province autonome. In occasione della rilevazione di gennaio 2013 l'indice del clima di fiducia dei consumatori risultava così solo leggermente superiore alla media europea e ben al di sotto degli indici calcolati per l'Austria e la Germania.

Nel primo semestre del 2013, tuttavia, i consumatori altoatesini sembrano in parte aver riguadagnato un certo ottimismo, come testimoniato dalle rilevazioni condotte dall'IRE ad aprile e a luglio. L'indice del clima di fiducia è progressivamente tornato su livelli analoghi a quelli di Austria e Germania, quindi ben superiori alla media europea. Ciò è dovuto alla combinazione di vari fattori. Le attese in merito all'andamento dell'economia nei prossimi mesi sono migliorate, coerentemente con le previsioni macroeconomiche che indicano un ritorno alla crescita a partire dagli ultimi mesi dell'anno. Migliorano, di conseguenza, anche le aspettative in merito all'andamento dell'occupazione, che in futuro beneficerà anche di una serie di provvedimenti di sostegno come previsto dal "Piano provinciale per il lavoro" approvato dalla Giunta nel mese di giugno.

Anche la sospensione dell'IMU ed il rinvio dell'aumento dell'aliquota IVA hanno contribuito a rendere meno negativo il clima di fiducia dei consumatori. Tali provvedimenti, unitamente al moderato tasso di inflazione previsto per il 2013, contribuiranno nei prossimi mesi a limitare la perdita di potere d'acquisto. Migliorano, di conseguenza, anche le aspettative relative alla situazione economica della propria famiglia e alle possibilità di risparmio. Queste considerazioni riguardano naturalmente non solo l'Alto Adige, ma l'Italia in generale. Anche a livello nazionale, infatti, si sta registrando un trend positivo del clima di fiducia dei consumatori, tanto che a giugno l'indice è cresciuto sino ad allinearsi al dato europeo. Tale dato appare particolarmente positivo considerando che dall'inizio del 2010 ad oggi il "sentiment" economico dei consumatori italiani si era sempre mantenuto su livelli ben inferiori alla media.

4. Il clima di fiducia delle imprese altoatesine

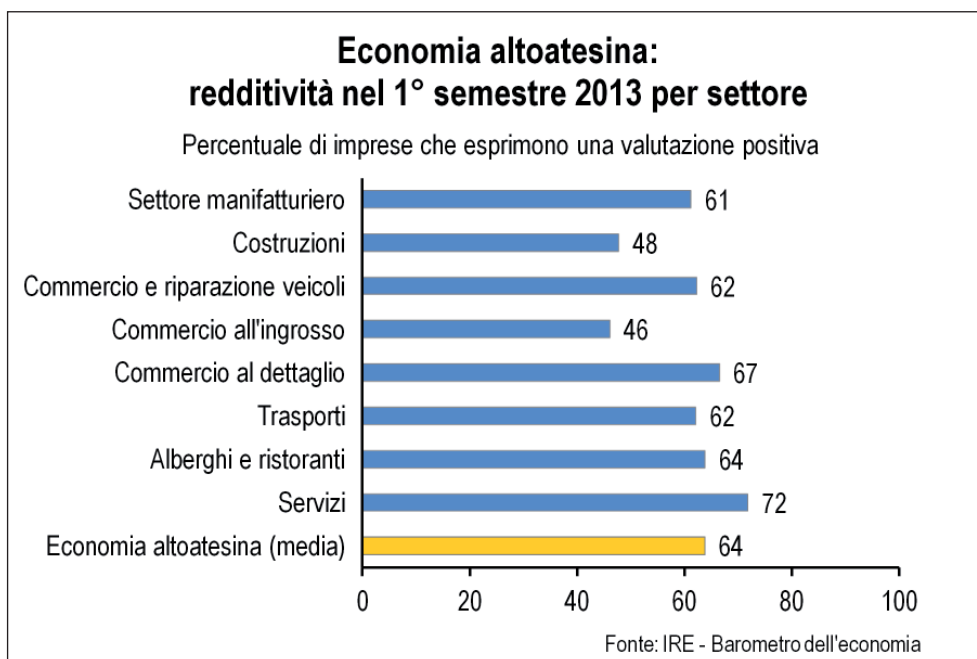
4.1 La rilevazione congiunturale dell'IRE

L'indagine congiunturale relativa al primo semestre del 2013 è stata condotta dall'IRE tra la seconda metà di maggio e la fine di giugno su un campione di 1.384 imprese altoatesine. In questa occasione si è adottato per la prima volta un sistema di rilevazione integrato che prevede la possibilità per le imprese di scegliere la modalità di risposta preferita: online sul Web o tramite questionario postale. Le imprese non rispondenti sono state ricontattate e, ove possibile, intervistate telefonicamente.

4.2 Redditività insoddisfacente per oltre un terzo degli imprenditori

L'indice di redditività delle imprese altoatesine (ossia la quota percentuale di imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale) riferito al primo semestre del 2013 è pari al 64%. In particolare, circa la metà delle imprese (il 53%) afferma di avere conseguito una redditività "soddisfacente" e solo l'11% una redditività "buona". Gli imprenditori insoddisfatti della redditività della propria azienda sono quindi oltre un terzo del totale (il 36%). Si tratta del peggiore risultato rilevato da quando, nel 2000, l'IRE ha avviato l'indagine congiunturale semestrale. Il dato non giunge però inatteso, in quanto coincide quasi esattamente con le previsioni formulate dagli imprenditori in occasione della rilevazione condotta dall'IRE nello scorso febbraio.

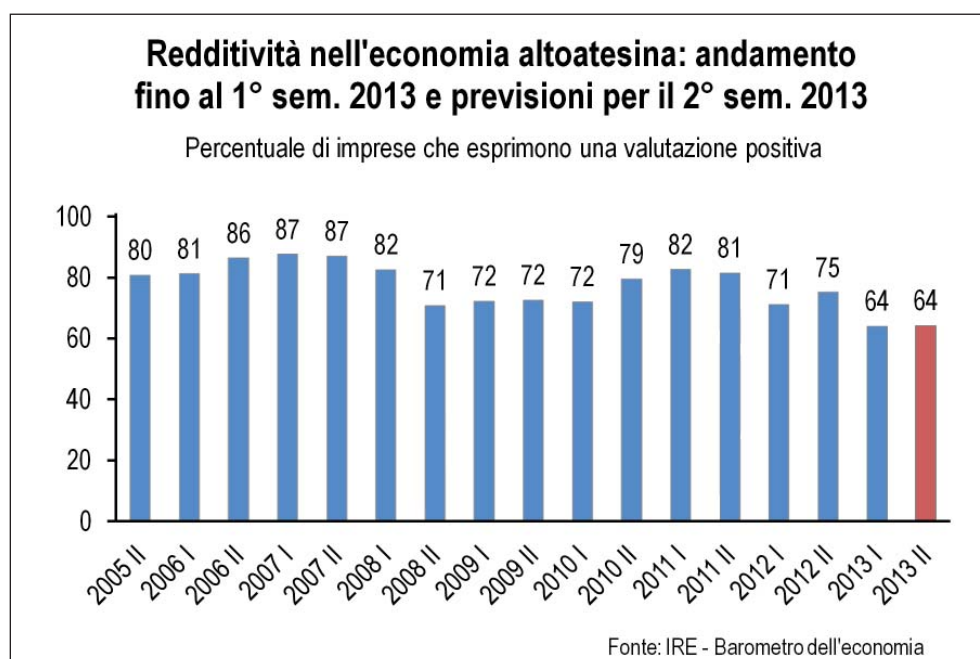
Esaminando i singoli settori, si nota come la redditività degli alberghi e ristoranti (indice: 64%) sia allineata alla media dell'economia altoatesina; quella degli esercizi al dettaglio è lievemente superiore (67%), mentre leggermente al di sotto della media troviamo il comparto manifatturiero (61%), le attività di commercio e riparazione di veicoli (62%) e i trasporti (62%). I dati peggiori sono quelli relativi al commercio all'ingrosso (46%) e, ancora una volta, alle costruzioni (48%), mentre gli operatori dei servizi si confermano relativamente ottimisti, con un indice pari al 72%. Permane molto buona la situazione delle cooperative agricole: il 96% di esse valuta positivamente i prezzi corrisposti ai produttori nel primo semestre dell'anno.



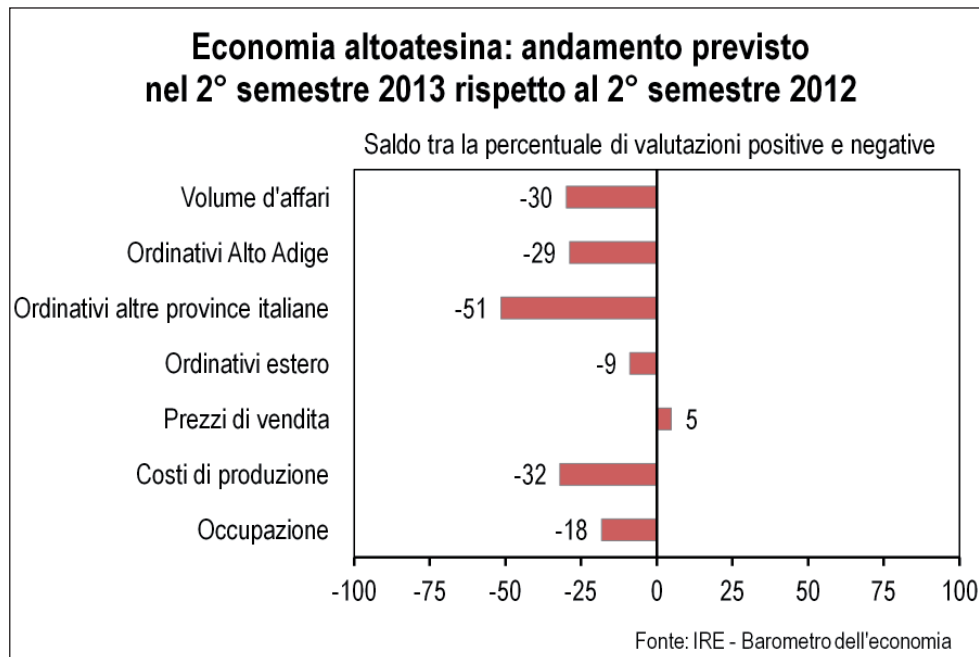
Ad incidere negativamente sulla redditività sono stati sia i costi di produzione, che il 48% degli intervistati ritiene aumentati rispetto al primo semestre del 2012, sia l'andamento del volume d'affari, che un'identica percentuale di imprese ha giudicato in diminuzione. Gli ordinativi dall'estero sono rimasti sui livelli dello scorso anno, mentre vi è stato un deciso calo per quanto riguarda il mercato locale altoatesino e addirittura un crollo degli ordinativi provenienti dalle altre province italiane.

4.3 Le imprese non prevedono un miglioramento nel secondo semestre

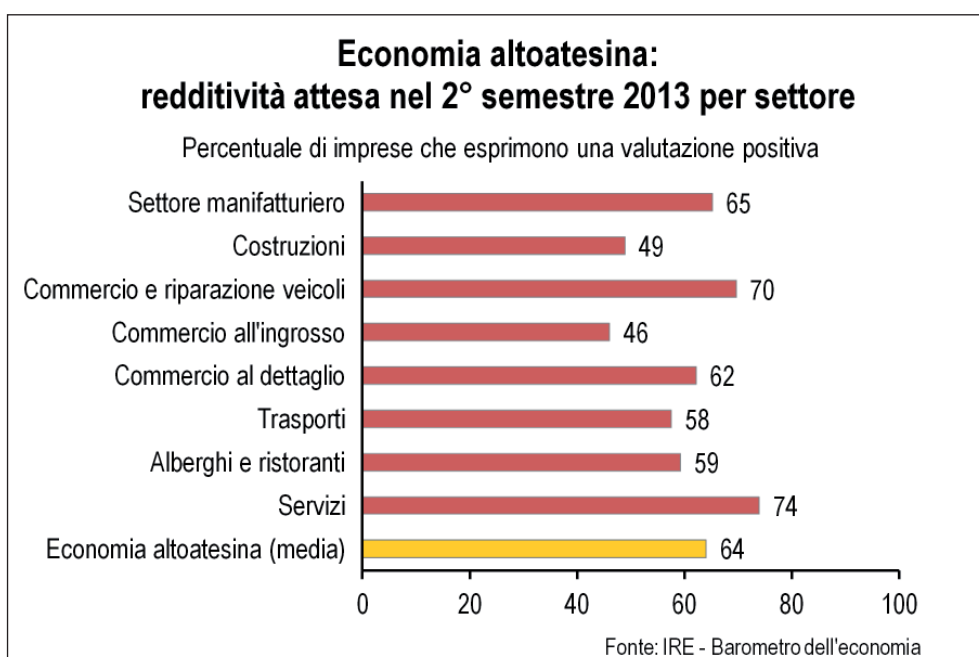
Le aspettative delle imprese per il secondo semestre 2013 rimangono pessimistiche, tanto che l'indice di redditività dovrebbe rimanere invariato al 64%. Anche per la seconda metà dell'anno, infatti, il 53% degli intervistati si attende una redditività "soddisfacente" e solo l'11% una redditività "buona".



Nel dettaglio, le imprese prevedono un andamento al ribasso del volume di affari e degli ordinativi rispetto al secondo semestre del 2012. I risultati peggiori si registreranno ancora una volta sul mercato italiano, ma la situazione dovrebbe permanere fortemente negativa anche per quanto concerne il mercato locale. Si temono inoltre nuovi incrementi dei costi, nella consapevolezza che questi non potranno essere compensati da un incremento dei prezzi di vendita a causa della debolezza della domanda. Prevalgono le aspettative negative anche per quanto riguarda l'occupazione.



Per quanto attiene alla situazione dei vari comparti, va detto che nel secondo semestre non è previsto alcun miglioramento della situazione reddituale nel commercio all'ingrosso (indice di redditività attesa: 46%) e nelle costruzioni (49%). A ciò si aggiunge un probabile calo della redditività per il commercio al dettaglio (62%), i trasporti (58%) e gli alberghi e ristoranti (59%). La situazione è leggermente migliore nella manifattura, la cui redditività (65%) dovrebbe riallinearsi alla media dell'economia altoatesina. Qualche progresso è atteso anche nel settore "commercio e riparazione di veicoli" (70%), mentre il comparto dei servizi (74%) si conferma tra i più resistenti alla crisi. L'unico dato veramente positivo resta però quello dell'agricoltura, con la totalità delle cooperative intervistate che ritiene di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nel secondo semestre dell'anno.

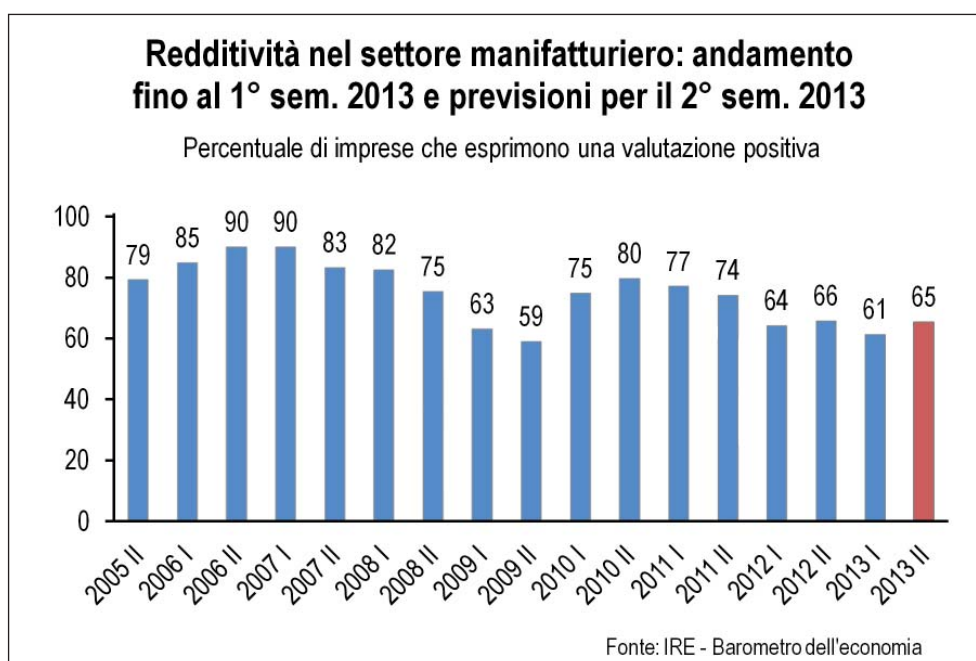


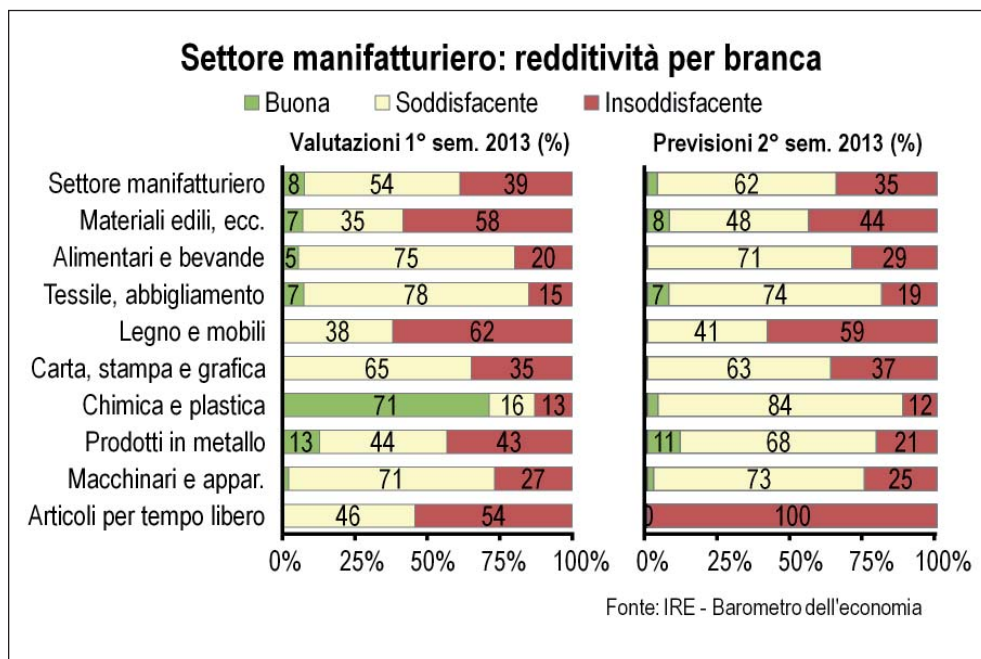
4.4 I settori in sintesi

4.4.1 Settore manifatturiero

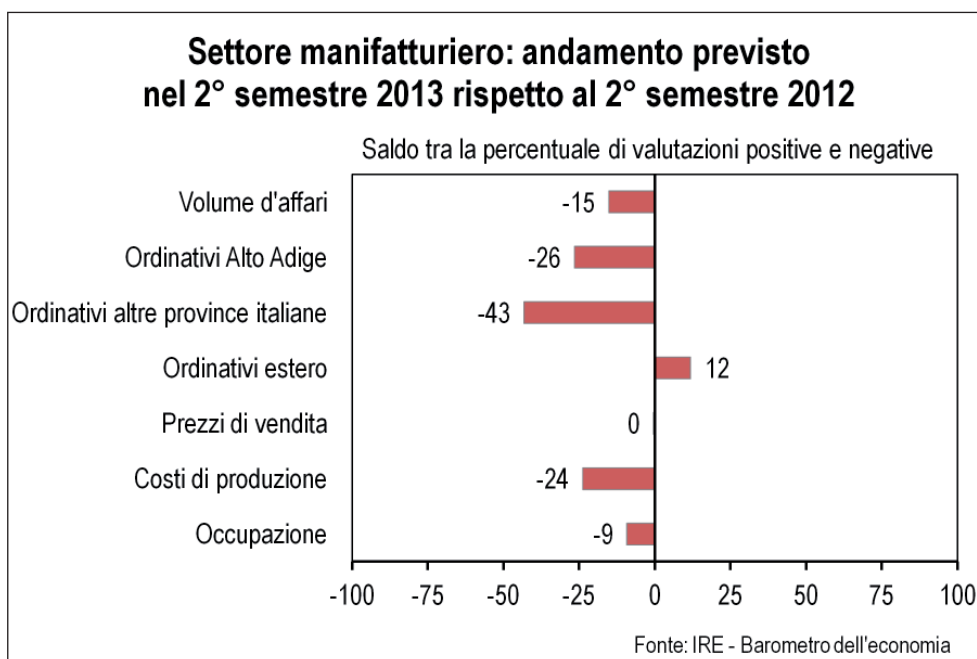
Il settore manifatturiero risente in modo deciso della crisi economica, tanto che solo il 61% delle imprese valuta positivamente la redditività conseguita nel primo semestre del 2013. L'indice di redditività è così tornato ai livelli minimi toccati nel 2009. Si avverte un significativo calo della domanda sul mercato interno provinciale e ancor più sul mercato nazionale. Le imprese lamentano inoltre l'aumento dei costi di produzione, seppure in misura inferiore rispetto a quanto visto negli ultimi due anni, quando l'introduzione dell'IMU e i continui ritocchi alle accise sui carburanti avevano fortemente contribuito a peggiorare la redditività. Diminuisce però il ricorso alla Cassa integrazione guadagni dell'industria: le ore effettivamente utilizzate nei primi quattro mesi del 2013 sono state 178 mila, ossia il 31% in meno rispetto all'analogo periodo del 2012.

Naturalmente la crisi ha investito in diversa misura le varie branche della manifattura, con differenze imputabili sia ai diversi mercati su cui le imprese operano, sia alla tipologia di bene prodotto. La quota di imprese con redditività positiva resta relativamente elevata nel comparto alimentare, nel settore tessile e dell'abbigliamento e nella fabbricazione di prodotti chimici e materie plastiche, mentre soffrono i comparti "materiali da costruzione", "legno e mobili" e "articoli per sport, hobby e tempo libero".



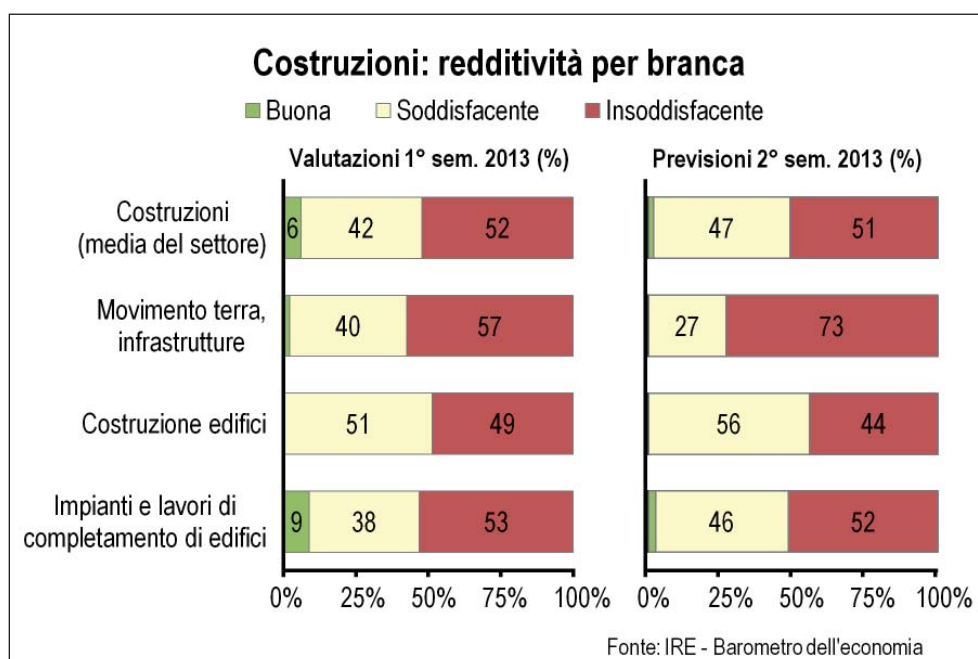


Nella seconda metà dell'anno non vi saranno miglioramenti sensibili, con oltre un terzo (35%) degli imprenditori intervistati che si attendono una situazione reddituale insoddisfacente. In particolare non è previsto alcun aumento dei prezzi di vendita che possa compensare l'incremento dei costi di produzione, mentre la crisi dell'economia nazionale trascina verso il basso gli indici relativi al volume d'affari ed agli ordinativi.

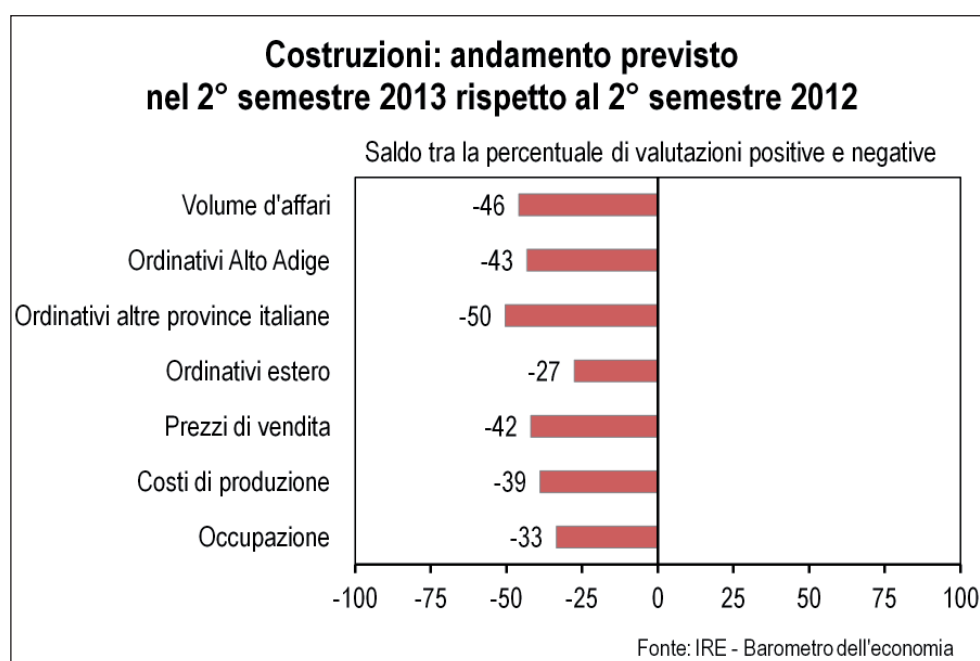


4.4.2 Costruzioni

Il clima di fiducia nel settore delle costruzioni è decisamente negativo: le imprese che nel primo semestre del 2013 hanno conseguito una redditività positiva sono meno della metà (48%). Tale quota è nettamente inferiore a quella rilevata in occasione dell'ultimo barometro semestrale dello scorso autunno (69%). Rispetto al già insoddisfacente primo semestre del 2012, fatturato e ordinativi sono in calo su tutti i mercati: locale, nazionale ed estero. I giudizi più negativi riguardano però la situazione dei costi di produzione, cresciuti addirittura per il 68% degli intervistati. I problemi interessano indistintamente tutte le branche dell'edilizia, dalla costruzione di infrastrutture a quella di edifici, sino ai lavori di impiantistica e completamento.



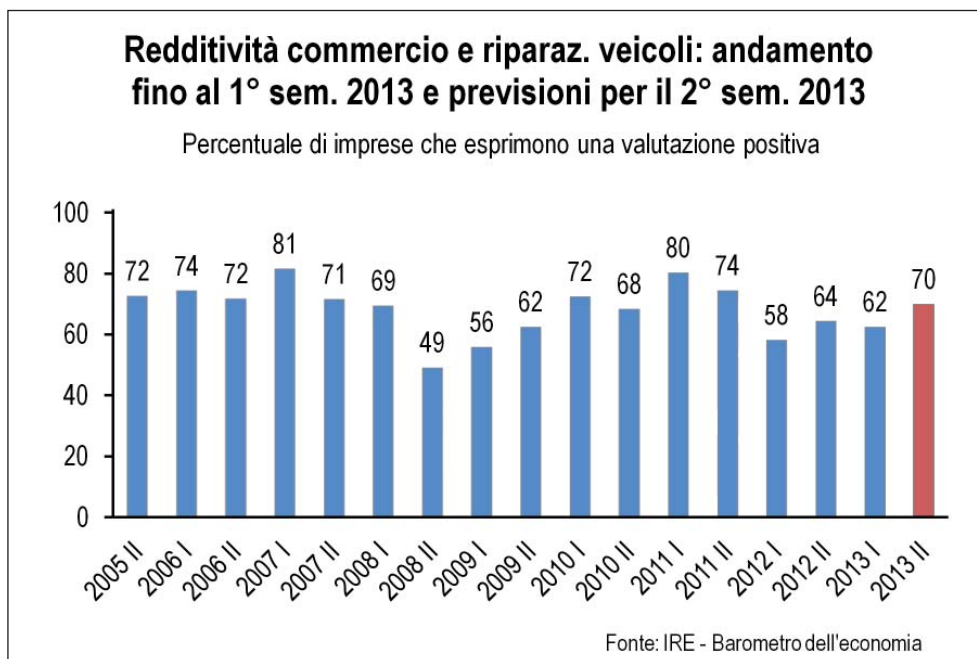
Nella seconda metà dell'anno la situazione resterà altrettanto critica, con un indice di redditività attesa pari al 49%. I bilanci in riduzione delle Pubbliche Amministrazioni, la contrazione del reddito disponibile di molte famiglie, la minore propensione delle imprese ad affrontare investimenti importanti e le difficoltà di accesso al credito frenano la domanda. Questa è ormai in calo da oltre due anni: le concessioni edilizie ritirate nel 2012 sono diminuite del 14% in termini di cubatura rispetto al 2011, che a propria volta aveva fatto registrare una contrazione del 12% rispetto al 2010. Le aspettative degli operatori del settore sono pessimistiche sotto tutti gli aspetti: volume d'affari e ordinativi, prezzi di vendita, costi di produzione e, purtroppo, occupazione. Ad esprimere maggiore preoccupazione sono le imprese che si occupano di movimento terra e costruzione di infrastrutture.



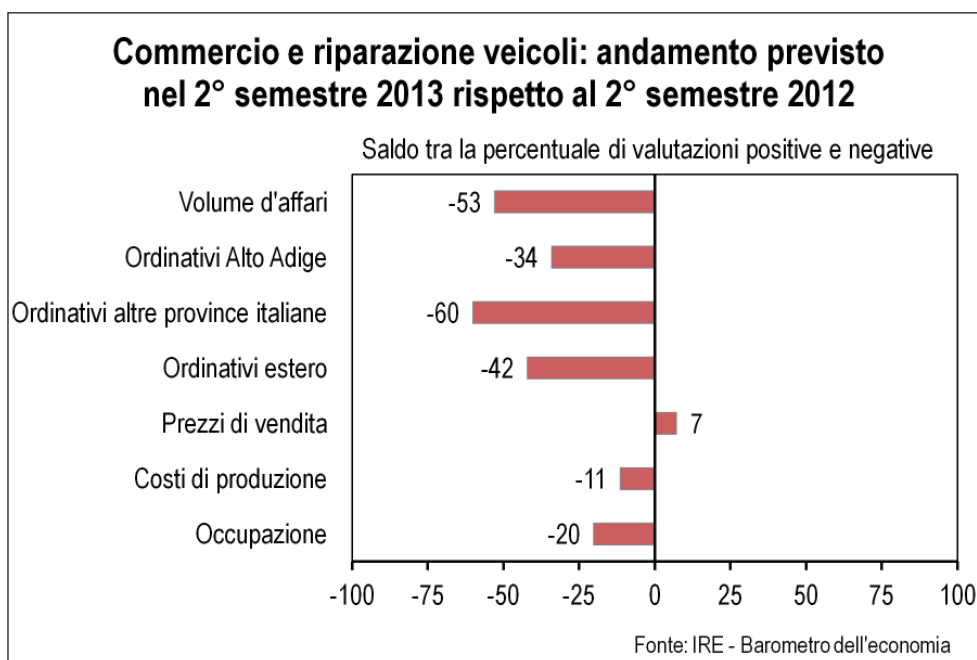
4.4.3 Commercio e riparazione di veicoli

Questo settore comprende diverse realtà, che vanno dalla vendita di autoveicoli e motocicli alla relativa manutenzione e riparazione (officine, carrozzerie, gommisti, autolavaggi, ecc.), per finire con le stazioni di servizio. In particolare il comparto della vendita di veicoli è sensibile alla congiuntura sfavorevole ed è pertanto in difficoltà ormai dal 2008. Nel 2012 in Alto Adige si è assistito ad un vero e proprio crollo delle immatricolazioni di autoveicoli, in calo addirittura del 17,6%, e i dati relativi al primo semestre del 2013 confermano il quadro pesantemente negativo: -14% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno⁽⁷⁾. Non sorprende, pertanto, che anche l'indice di redditività relativo al primo semestre 2013 si attesti su un valore molto basso, pari al 62%. Quasi i due terzi degli operatori lamentano un calo di fatturato e anche l'evoluzione dei costi è giudicata negativamente.

⁽⁷⁾ Fonte: elaborazioni della Südtiroler Wirtschaftszeitung su dati UNRAE. I dati sono corretti per escludere gli effetti dovuti alle società di leasing e noleggio, che da tutta Italia immatricolano i propri veicoli in Alto Adige per approfittare dell'Imposta provinciale di trascrizione più leggera nella nostra provincia.



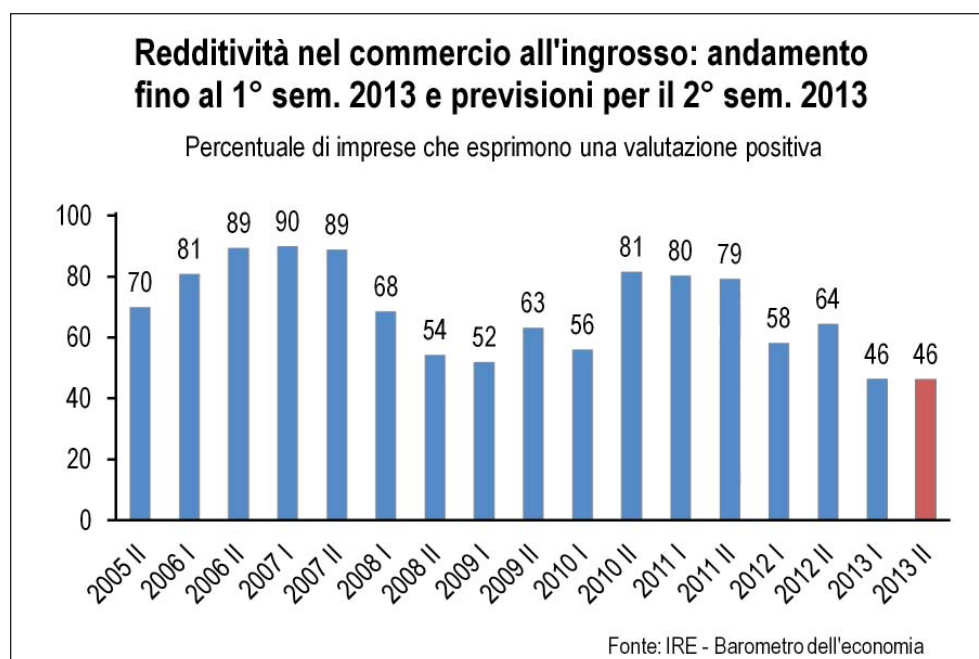
Anche nella seconda metà dell'anno fatturato e ordinativi saranno in forte contrazione. L'aumento dei costi dovrebbe però essere più contenuto rispetto al primo semestre e parzialmente compensato da un leggero incremento dei prezzi. L'indice di redditività dovrebbe così aumentare, con il 70% delle imprese che prevede una redditività positiva. Si conferma però la tendenza negativa per quanto riguarda l'occupazione, messa a dura prova dal perdurare della crisi del settore.

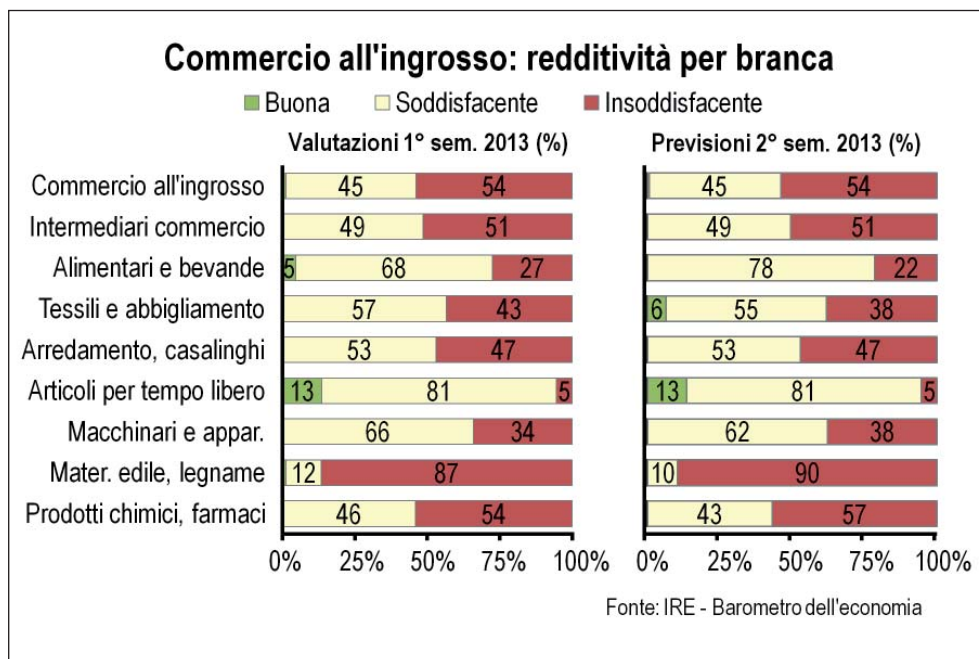


4.4.4 Commercio all'ingrosso

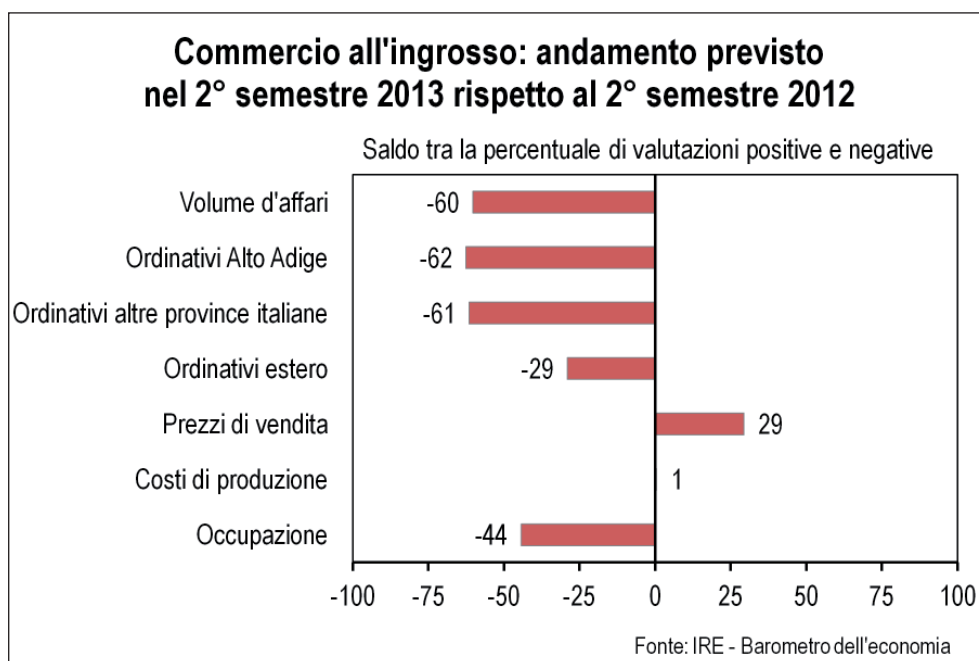
Il commercio all'ingrosso è in assoluto il settore dell'economia altoatesina che mostra la peggiore redditività. Le imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale nel primo semestre 2013 sono infatti meno della metà (46%). Questo risultato rappresenta un record negativo ed è essenzialmente dovuto al calo della domanda. Addirittura tre quarti delle imprese (75%) lamentano un minor fatturato rispetto ai primi sei mesi del 2012. Il calo riguarda tutti i mercati, ma in particolare quello nazionale: ben il 77% delle imprese segnala una riduzione degli ordinativi provenienti dalle altre regioni italiane. La crisi economica italiana produce effetti negativi soprattutto per quelle imprese del commercio all'ingrosso che svolgono la tradizionale funzione di "ponte" tra l'area economica italiana ed i paesi di lingua tedesca. Nel primo trimestre 2013 le importazioni dall'Austria e dalla Germania sono infatti diminuite rispettivamente del 5,8% e del 5,0% rispetto all'analogo periodo del 2012.

Esaminando i dati relativi ai diversi settori merceologici, notiamo come la crisi abbia inciso pesantemente su quasi tutte le branche del commercio all'ingrosso, con l'eccezione degli articoli per il tempo libero. A soffrire di più è stato il commercio di legname e materiali da costruzione, penalizzato dalla grave recessione che ha colpito l'edilizia.



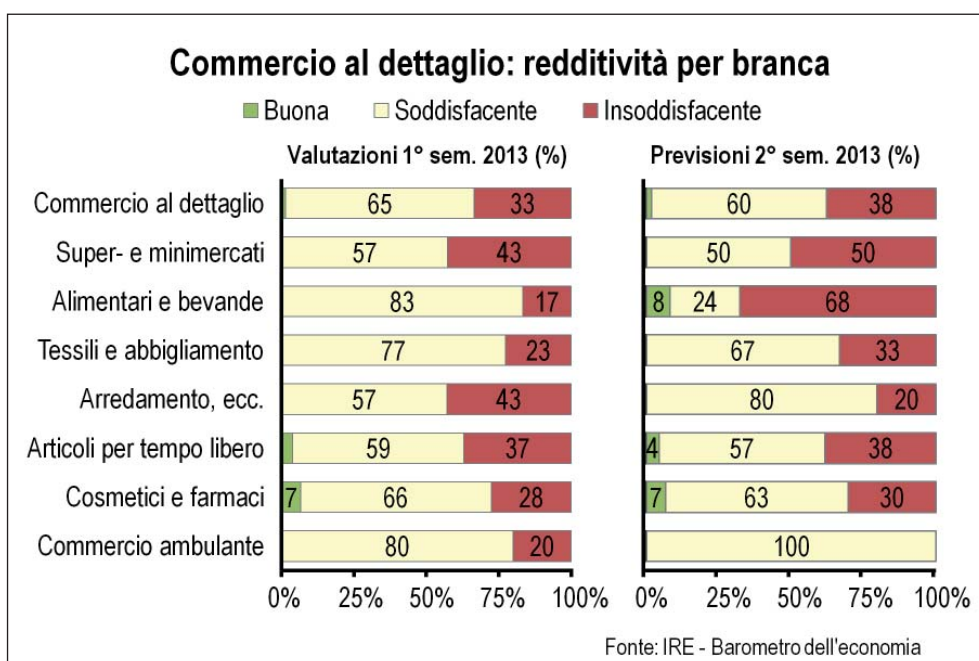
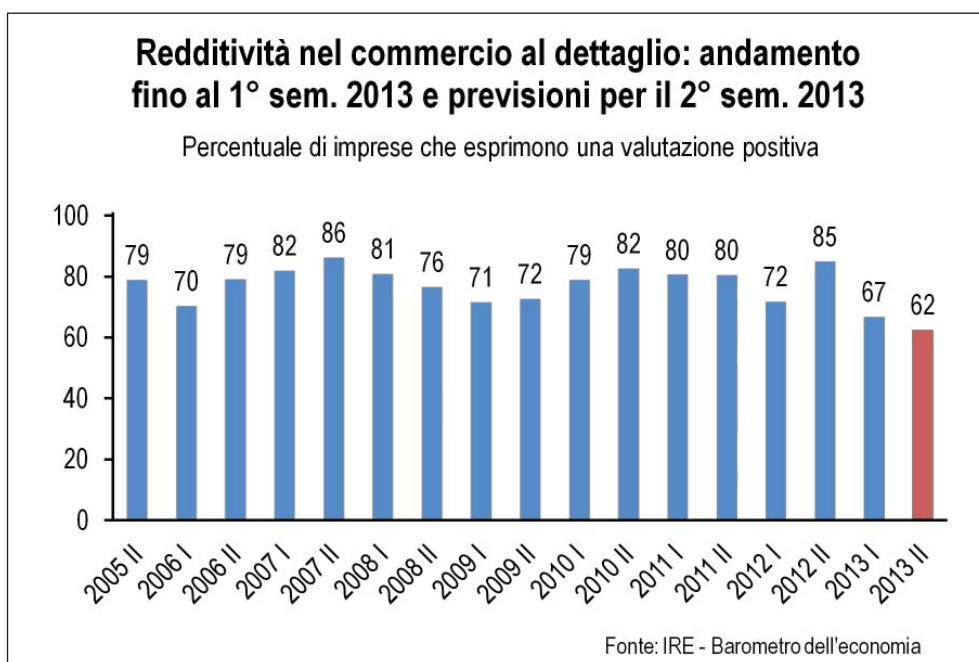


Nessun miglioramento della redditività è previsto per la seconda metà dell'anno: l'indice dovrebbe rimanere invariato a quota 46%, nonostante l'atteso aumento dei prezzi di vendita e costi invariati. La contrazione del volume d'affari è infatti destinata a perdurare anche nei prossimi mesi. I segnali sono fortemente negativi anche sul versante dell'occupazione, che quasi la metà delle imprese prevede in diminuzione.

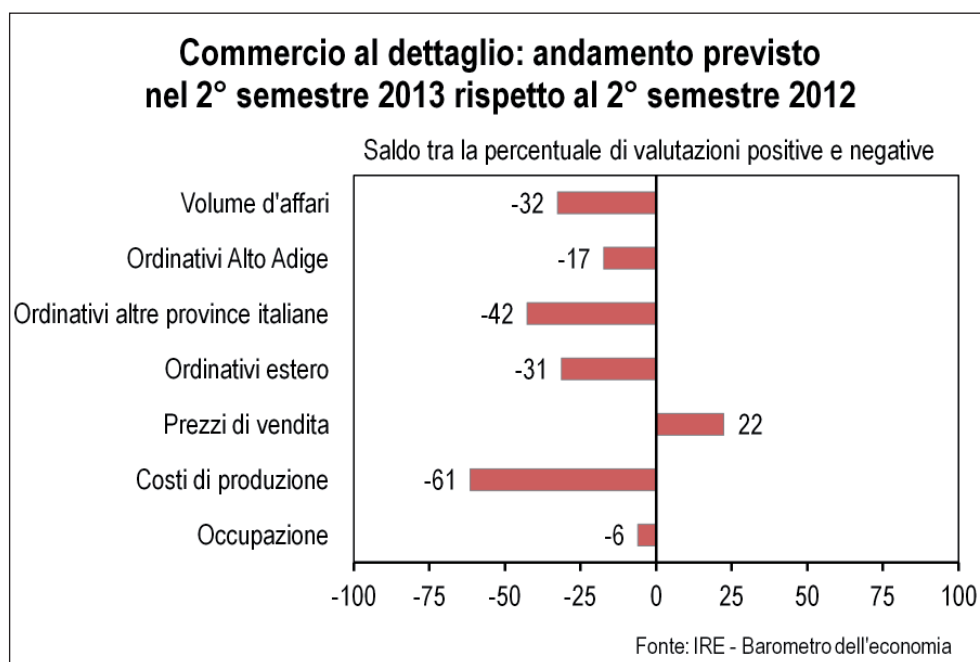


4.4.5 Commercio al dettaglio

Nel primo semestre dell'anno la situazione reddituale del commercio al dettaglio è notevolmente peggiorata rispetto al 2012, allineandosi alla media dell'economia altoatesina. La quota di imprese che hanno conseguito una redditività soddisfacente è infatti pari al 67%, in calo di 18 punti percentuali rispetto al secondo semestre del 2012. Anche questo settore ha fatto segnare un deciso calo del fatturato, ma il problema maggiormente avvertito dai dettaglianti sembra essere quello dei costi, incrementati addirittura per il 73% degli intervistati. L'analisi per settori merceologici evidenzia una redditività ancora piuttosto buona per i negozi di alimentari (esclusi super e minimarket) e di abbigliamento, nonché per il commercio ambulante. I risultati peggiori riguardano invece i negozi di arredamento ed i super e minimarket.



Le aspettative per il secondo semestre sono di un ulteriore peggioramento, con solo il 62% dei commercianti che prevede una situazione reddituale soddisfacente. Si ritiene infatti, che gli aumenti dei prezzi di vendita dei prodotti non saranno sufficienti a conservare adeguati margini di guadagno per effetto del calo del fatturato e del forte aumento dei costi. Dovrebbe tuttavia essere possibile mantenere quasi invariati i livelli occupazionali.

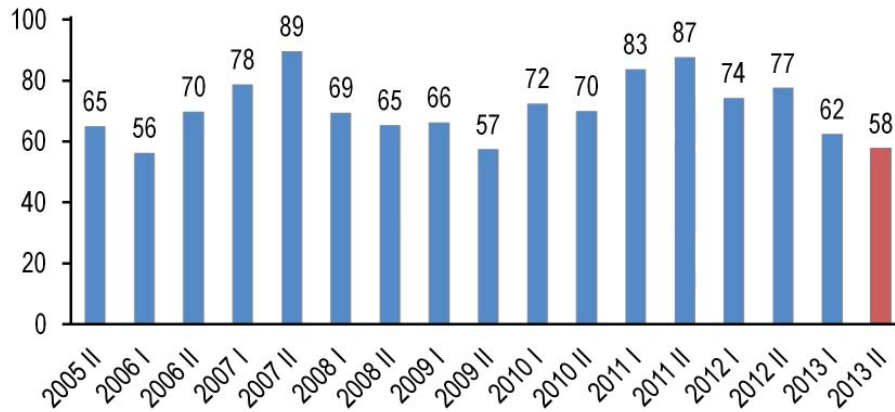


4.4.6 Trasporti

Nel primo semestre del 2013 l'indice di redditività nel settore dei trasporti è stato pari al 62%, in diminuzione di quindici punti percentuali rispetto al secondo semestre dello scorso anno. È però necessario distinguere tra il trasporto di persone e quello di merci. Il primo ha subito in misura nettamente inferiore le conseguenze della crisi. La riduzione del fatturato è stata contenuta e oltre tre quarti delle imprese (76%) hanno mantenuto una situazione reddituale soddisfacente. Le attività legate al trasporto merci e alla logistica sono invece più sensibili alla congiuntura. Ad esempio, tra gennaio e maggio il traffico pesante sull'Autostrada del Brennero è stato inferiore del 2,7% rispetto allo scorso anno. La maggior parte delle imprese del comparto ha dovuto affrontare un calo della domanda e solo la metà di esse ha potuto conseguire una redditività soddisfacente.

Redditività nel settore dei trasporti: andamento fino al 1° sem. 2013 e previsioni per il 2° sem. 2013

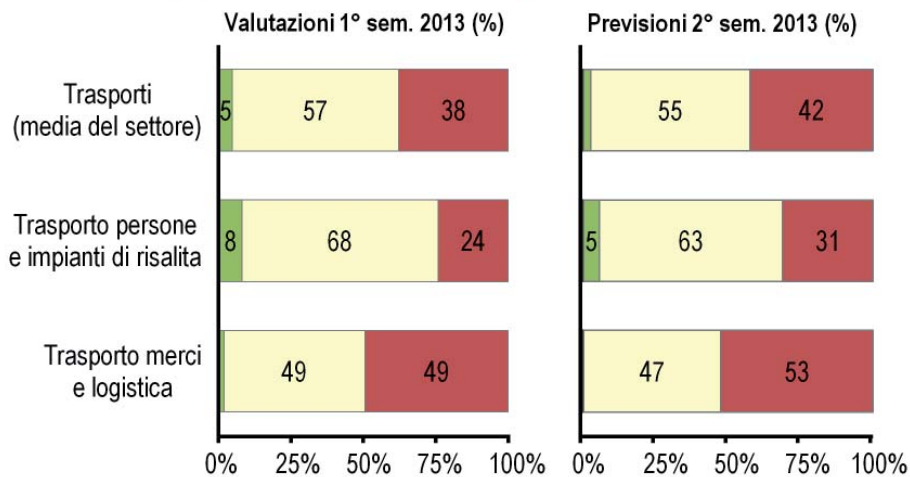
Percentuale di imprese che esprimono una valutazione positiva



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

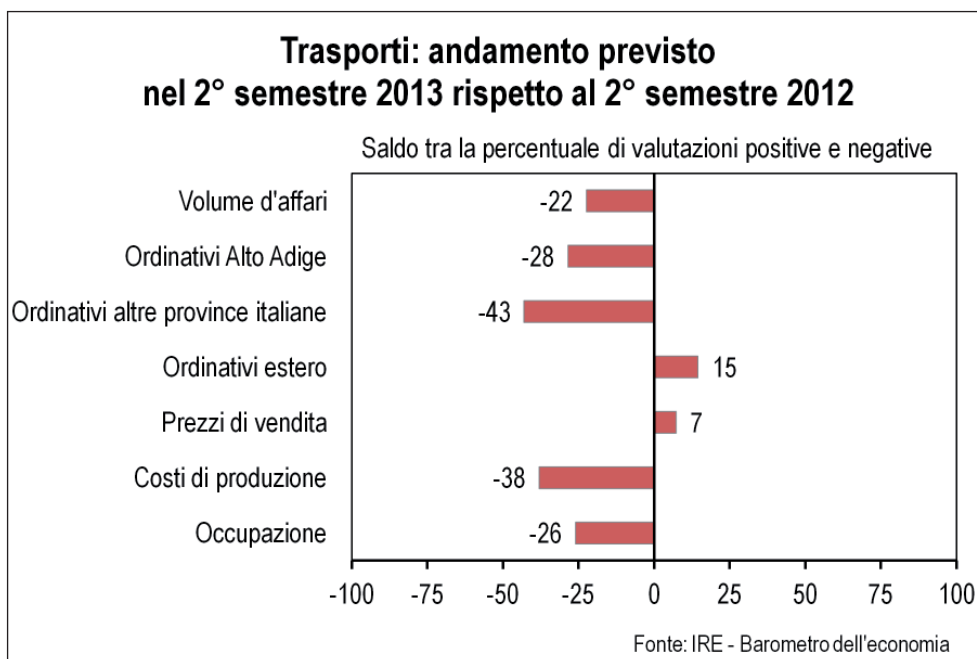
Trasporti: redditività per branca

■ Buona ■ Soddisfacente ■ Insoddisfacente



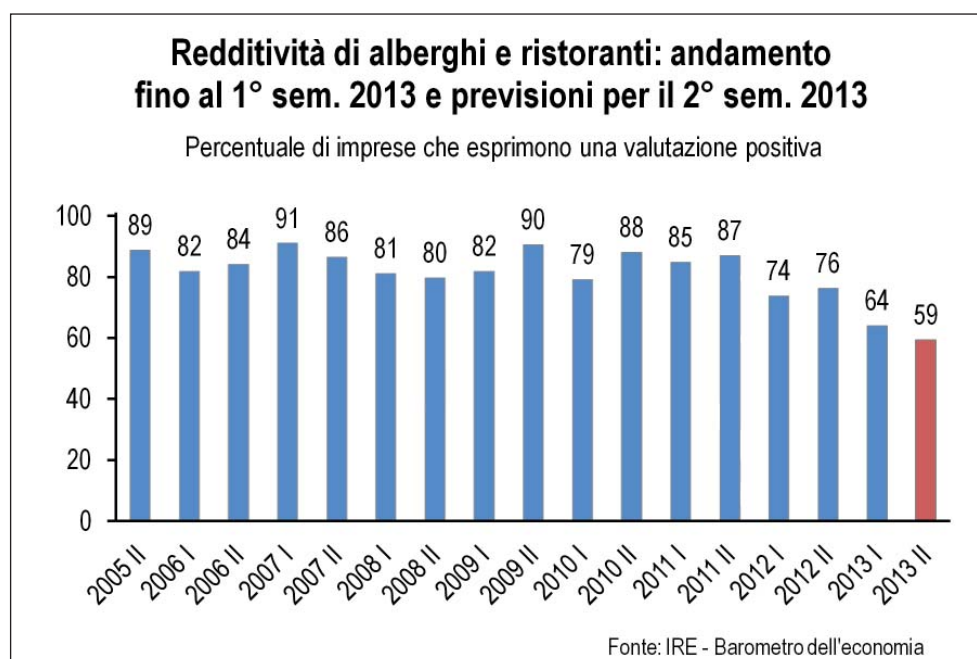
Fonte: IRE - Barometro dell'economia

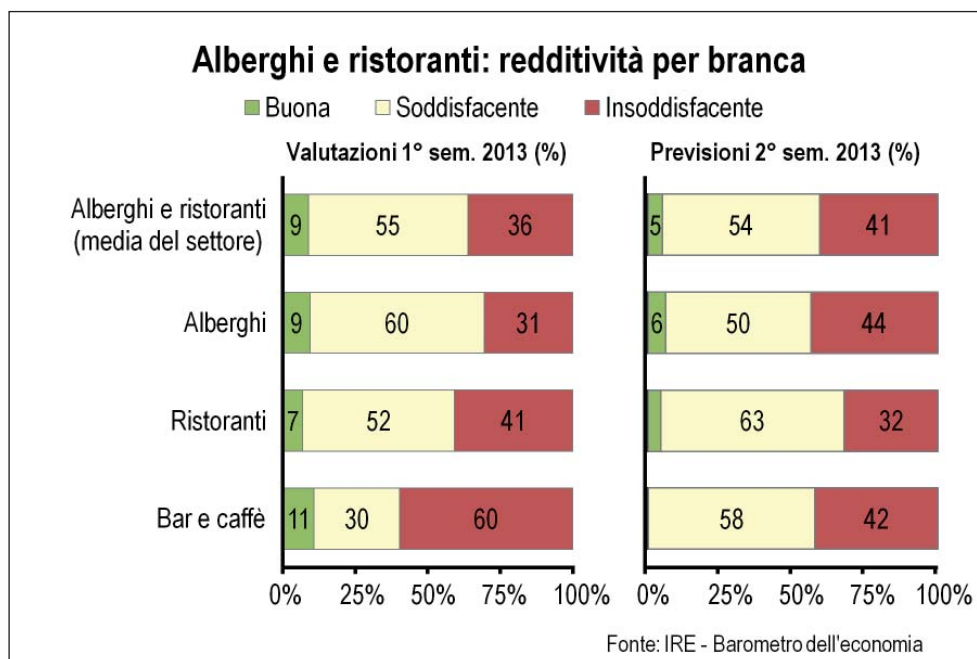
In base alle aspettative espresse dagli operatori, la crisi nel settore dei trasporti dovrebbe addirittura accentuarsi nella seconda metà dell'anno, con possibili riflessi negativi anche sull'occupazione. La quota di imprese che prevedono una redditività soddisfacente è infatti pari al 58%, con le consuete differenze tra i comparti del trasporto persone (indice di redditività pari al 69%) e del trasporto merci (47%). Il maggiore ottimismo degli operatori del trasporto persone è dovuto, tra l'altro, alla possibilità di compensare con adeguati aumenti del prezzo del servizio gli incrementi di costi. Tale possibilità appare invece preclusa nel comparto del trasporto merci, a causa della forte concorrenza e della debolezza della domanda.



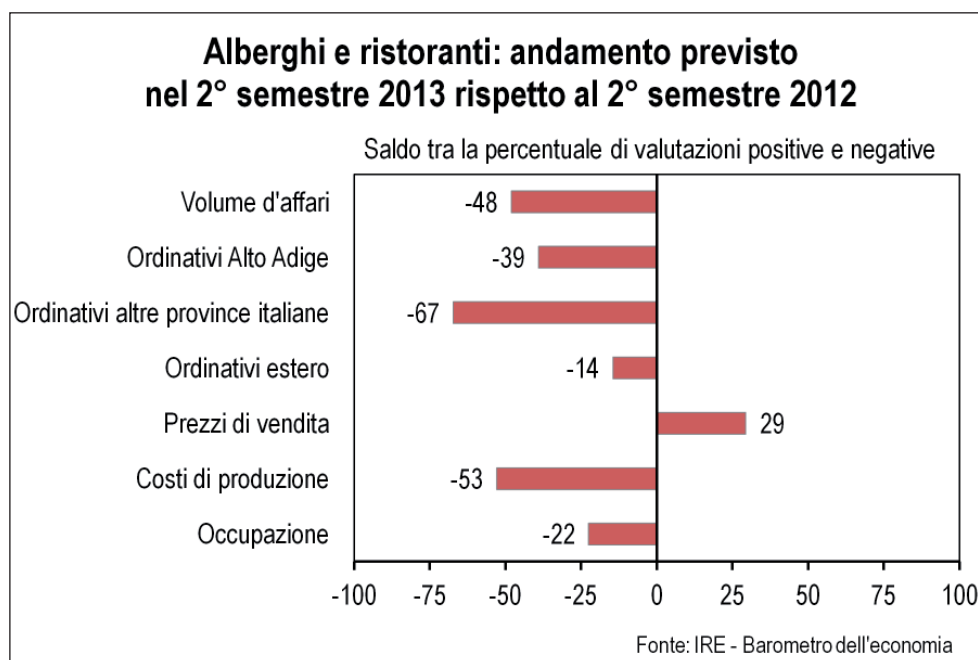
4.4.7 Alberghi e ristoranti

La quota di alberghi, bar e ristoranti che valutano positivamente la redditività conseguita nel primo semestre è in calo rispetto all'anno scorso e si attesta al 64%. Tale valore è allineato alla media dell'economia altoatesina, ma appare deludente per un settore che aveva sempre ottenuto risultati economici ben più positivi. Del resto, tra gennaio ed aprile vi è stata una leggera riduzione del numero di pernottamenti, passati dagli 8,84 milioni dei primi quattro mesi del 2012 agli attuali 8,55 milioni (-3,3%). Il calo è dovuto soprattutto ai turisti italiani (-8,2%), le cui minori presenze non sono più compensate da incrementi degli ospiti stranieri, a differenza di quanto accadeva lo scorso anno. Comunque, ad incidere negativamente sul risultato complessivo del settore non sono tanto gli alberghi, quanto piuttosto i ristoranti e, soprattutto, i bar. Questi esercizi risentono, tra l'altro, anche della riduzione dei consumi da parte della popolazione locale.



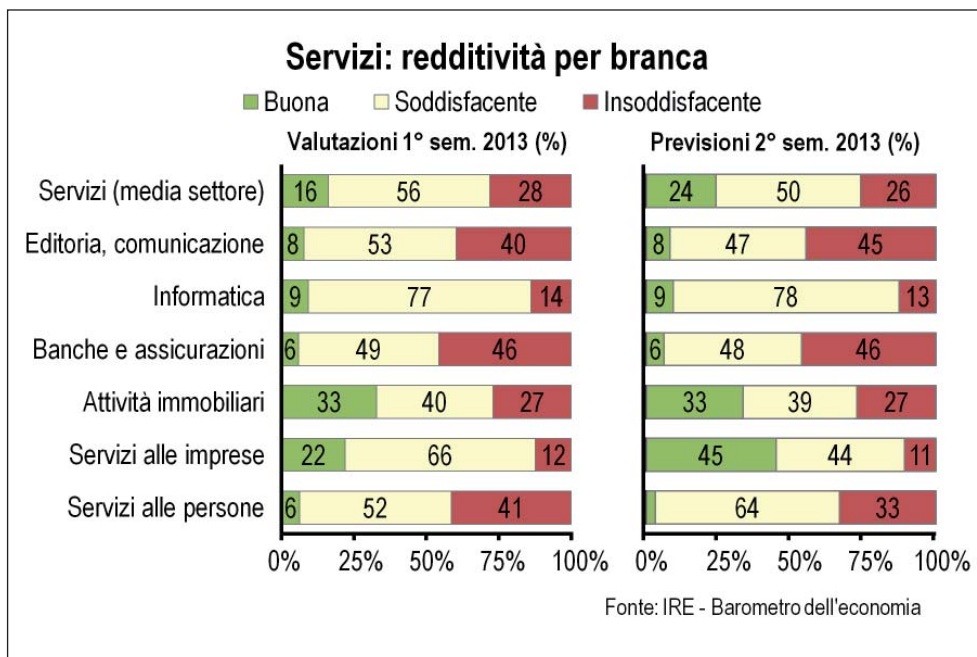
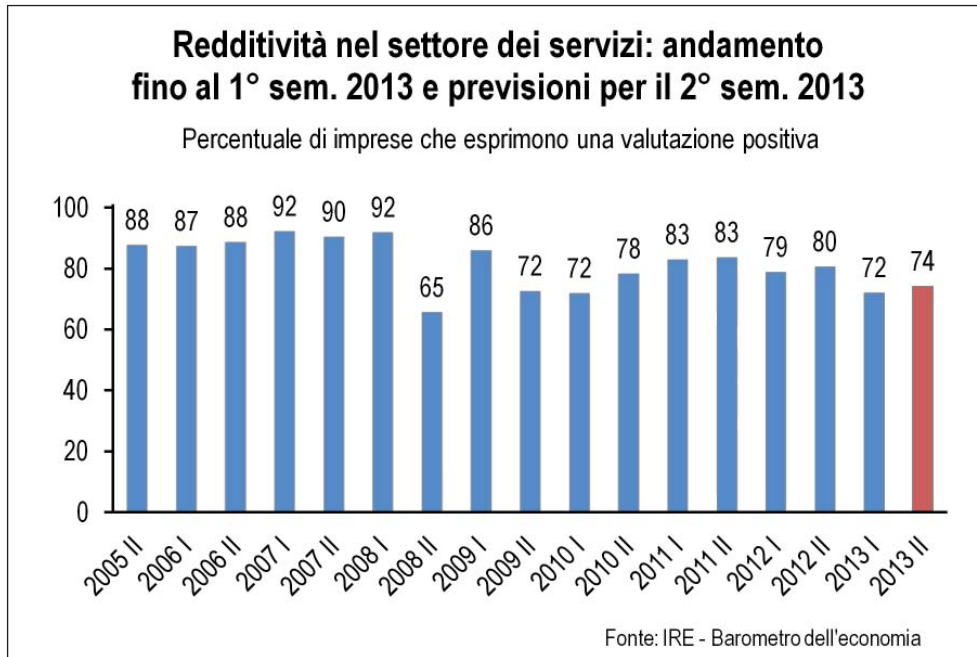


Gli imprenditori temono un'ulteriore contrazione della redditività nella seconda metà dell'anno, tanto che solo il 59% si attende un risultato soddisfacente. Si prevede, infatti, che il volume d'affari resti molto al di sotto di quello conseguito nel secondo semestre del 2012. Anche gli elevati costi, in parte dovuti alle imposte, continuano a rappresentare una spina nel fianco per questo settore. Gli operatori confidano tuttavia di poter parzialmente compensare gli incrementi dei costi con un aumento dei prezzi alla clientela. Coerentemente con l'attesa diminuzione del volume d'affari, anche l'occupazione farà probabilmente registrare una variazione negativa.

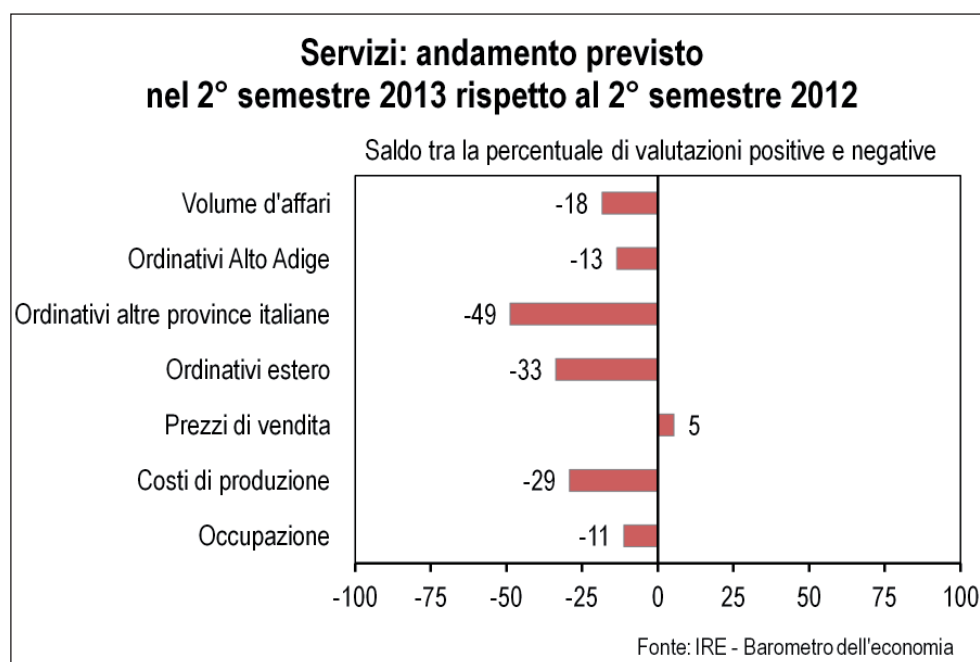


4.4.8 Servizi

Nel primo semestre dell'anno la diminuzione della redditività è stata avvertibile anche nel settore dei servizi, che però con un indice pari al 72% si colloca ben al di sopra della media dell'economia altoatesina. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo. Da un lato vi sono branche che hanno ottenuto una redditività buona, come i servizi alle imprese e l'informatica, dall'altro comparti che hanno sofferto maggiormente, come l'editoria, i servizi alle persone ed i servizi finanziari e assicurativi.

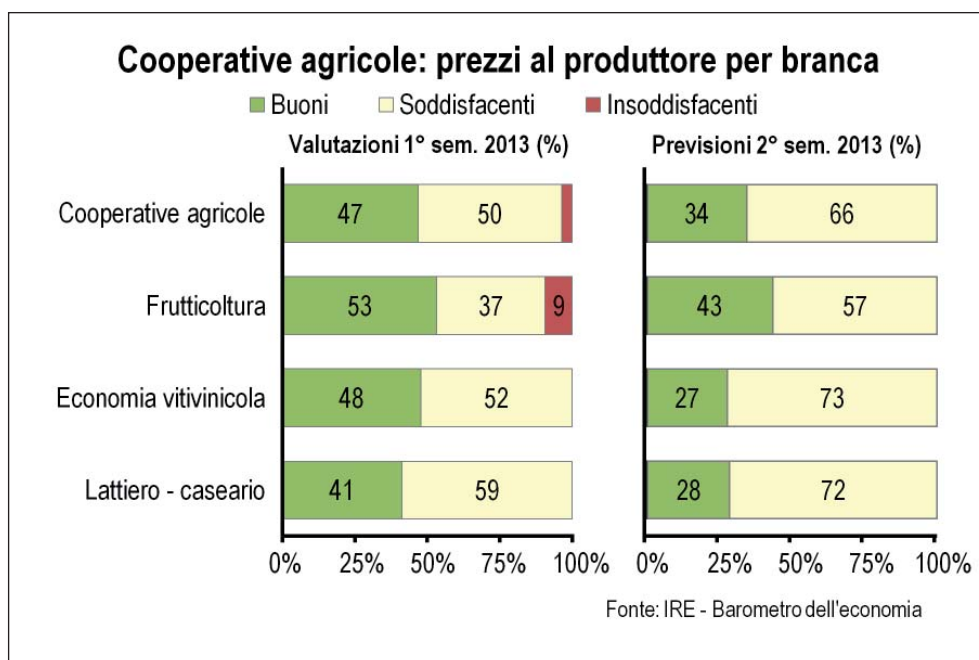
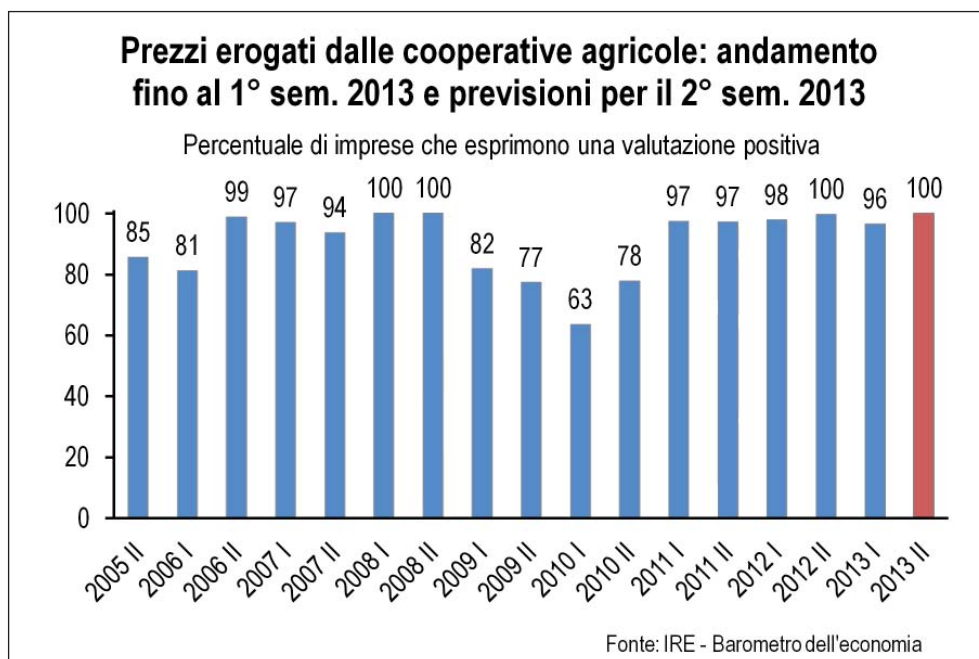


Nel secondo semestre del 2013 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe aumentare solo leggermente, portandosi al 74%. Fatta eccezione per i servizi alle persone, che infatti dovrebbero vedere migliorare la propria redditività, i previsti incrementi dei costi non potranno essere compensati che in minima parte da un aumento del prezzo pagato dall'utente. Inoltre il volume d'affari sarà inferiore rispetto al secondo semestre dello scorso anno. La contrazione del fatturato dovrebbe essere meno grave rispetto a quanto previsto per gli altri settori, ma ciò potrebbe comunque portare ad una leggera riduzione dell'occupazione.



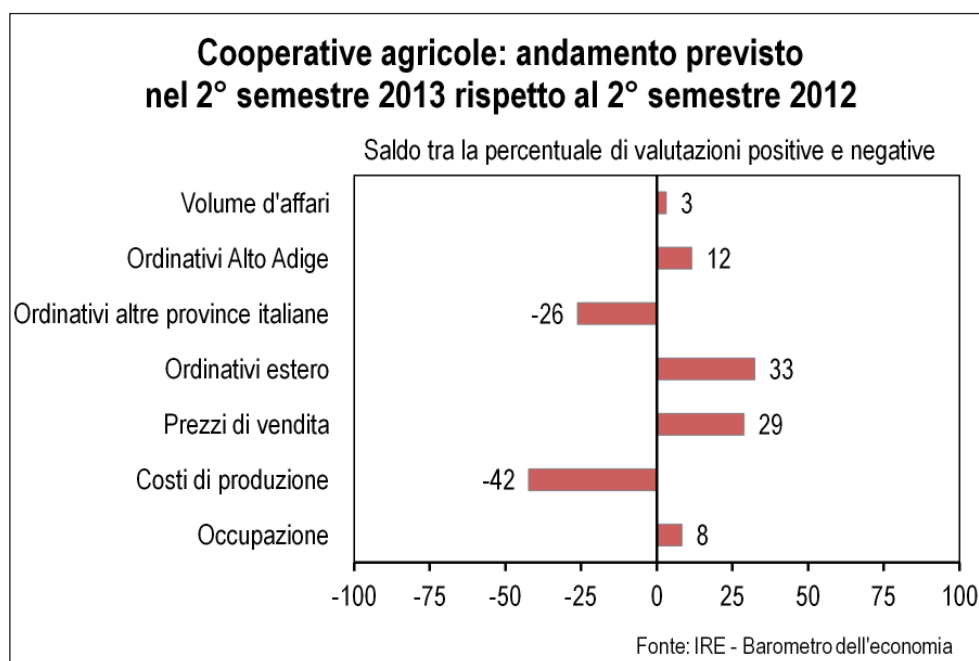
4.4.9 Agricoltura

Anche nel primo semestre del 2013 l'agricoltura ha confermato di essere l'unico settore dell'economia altoatesina relativamente immune dalla crisi. Infatti, nonostante i costi di produzione siano sensibilmente aumentati, la quasi totalità delle cooperative (96%) ha potuto corrispondere ai produttori prezzi buoni o almeno soddisfacenti. Le poche eccezioni riguardano la frutticoltura, mentre i giudizi dei responsabili delle latterie e delle cantine sociali sono stati unanimemente positivi. L'andamento del fatturato è stato in crescita per le cooperative frutticole e soprattutto per le latterie sociali, grazie essenzialmente al buon andamento degli ordinativi dall'estero. L'economia vinicola ha invece fatto registrare una riduzione del volume d'affari, poiché il buon andamento delle esportazioni non è stato sufficiente a compensare il trend negativo che ha interessato il mercato provinciale e quello nazionale.



Le aspettative per il secondo semestre sono decisamente buone: tutti gli intervistati si sono detti fiduciosi di poter corrispondere ai produttori prezzi buoni o soddisfacenti. Almeno nel caso della frutta e del vino, la crescita dei costi potrà essere compensata da un aumento dei prezzi di vendita, sostenuti dal buon andamento della domanda estera. In particolare i dati relativi alla commercializzazione delle mele sono molto positivi: le giacenze nei magazzini (130 mila vagoni da 10 tonnellate all'inizio di giugno) sono inferiori di oltre il 30% rispetto allo scorso anno⁽⁸⁾. Nel caso dei latticini, invece, gli aumenti di prezzo saranno più contenuti, per effetto della forte concorrenza. Il buon andamento del mercato locale consente comunque anche alle latterie sociali di guardare con fiducia ai prossimi mesi. L'occupazione nelle cooperative sarà stabile o addirittura in leggero aumento.

⁽⁸⁾ Fonte: "Marktbote der Südtiroler Obstversteigerungen" Nr. 3, Mai/Juni 2013.



5. La previsione: economia altoatesina in leggera recessione nel 2013

Con un tasso di crescita del 3,1%, nel 2013 l'economia mondiale farà registrare una performance inferiore rispetto a quanto ipotizzato ad inizio anno⁽⁹⁾, in quanto molte economie emergenti si trovano a fronteggiare una fase di debolezza della domanda dovuta anche alle minori esportazioni di manufatti e materie prime verso i paesi avanzati. L'economia europea resta debole e afflitta da una serie di problemi che vanno dall'aumento della disoccupazione alle difficoltà di accesso al credito, dalle crisi bancarie ai problemi di indebitamento che interessano molti stati. Di conseguenza anche quest'anno la variazione del PIL dell'Eurozona sarà negativa (-0,6%), pur con eccezioni positive per quanto riguarda alcuni paesi membri. Tra questi figura anche la Germania (+0,3%), nostro principale partner economico. L'economia altoatesina dovrebbe pertanto beneficiare di una domanda dall'estero stabile o addirittura in leggera crescita. Ciò è confermato dai dati relativi alle esportazioni del primo trimestre 2013, aumentate in termini nominali del 3,8% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno. Anche le valutazioni riguardo agli ordinativi dall'estero espresse dagli imprenditori intervistati dall'IRE nell'ambito del Barometro dell'economia indicano un quadro sostanzialmente stabile.

La recessione resta particolarmente forte in Italia, alimentata da problemi di competitività che interessano sia le imprese che la Pubblica Amministrazione. Il carico fiscale gravante su cittadini ed imprese è fortemente penalizzante, soprattutto per quanto riguarda la tassazione sul lavoro, ma il debito pubblico elevato e crescente limita fortemente i margini di manovra dell'esecutivo per una riduzione delle imposte. L'economia è inoltre frenata dalle difficoltà di accesso al credito, dall'elevata disoccupazione e dalla perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie. Le previsioni relative all'andamento del PIL italiano sono state recentemente riviste al ribasso (-1,8%) e tutto lascia intendere che il 2013 sarà un altro anno difficile per le imprese altoatesine che operano sul mercato nazionale. L'indagine congiunturale IRE riporta giudizi estremamente negativi degli imprenditori locali riguardo all'andamento degli ordinativi provenienti dalle altre regioni italiane nel primo semestre del 2013 e le previsioni per il resto dell'anno restano assai pessimistiche. La crisi italiana si manifesta anche nella forte riduzione delle importazioni altoatesine: nel

⁽⁹⁾ Le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL riportate in questo paragrafo sono tratte da: "World Economic Outlook – Update July 9, 2013", International Monetary Fund, Washington D.C.

primo trimestre 2013 queste hanno fatto registrare una flessione del 5,7% rispetto al 2012. Ciò si riflette negativamente sul commercio all'ingrosso della nostra provincia, che da sempre svolge la funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e il mercato nazionale. A conferma di questo quadro negativo possiamo citare anche i dati relativi al traffico pesante sull'Autostrada del Brennero, che tra gennaio e maggio 2013 è diminuito del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2012.

La situazione economica italiana ed europea ha naturalmente significativi effetti sul turismo. I dati disponibili per l'anno in corso, relativi al periodo gennaio-aprile, indicano una leggera riduzione dei pernottamenti (-3,3%). Tale riduzione è imputabile quasi interamente al calo delle presenze di ospiti italiani (-8,2%), conseguenza della forte recessione che continua a colpire il Paese. Le presenze di turisti germanici, ed in generale esteri, si mantengono su livelli elevati. A differenza di quanto accadeva nel 2012, però, queste non saranno probabilmente più sufficienti a compensare il minore afflusso degli italiani.

I segnali maggiormente preoccupanti per l'economia altoatesina provengono però dall'indagine congiunturale tra le imprese: gli imprenditori insoddisfatti della redditività della propria azienda nel primo semestre del 2013 sono oltre un terzo del totale (il 36%). La situazione appare particolarmente critica per quanto concerne il commercio all'ingrosso e le costruzioni, settori in cui la situazione reddituale risulta insoddisfacente addirittura per la maggioranza delle imprese. Secondo le valutazioni espresse dagli imprenditori intervistati, ad incidere negativamente sulla redditività sono stati sia i costi di produzione, sia l'andamento del volume d'affari. A tal riguardo occorre sottolineare che il crollo degli ordinativi provenienti dalle altre province italiane è accompagnato da una sensibile contrazione della domanda sul mercato locale altoatesino. Anche l'accesso al credito resta un problema per molte imprese: i dati della Banca d'Italia relativi ad aprile 2013 indicano che il volume complessivo dei crediti bancari alle imprese altoatesine è diminuito dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2012, con punte del -7% nel settore manifatturiero ed in quello delle costruzioni. Tali dati evidenziano la maggior prudenza degli istituti di credito, ma anche la minor propensione delle imprese ad investire in un contesto di grande debolezza della domanda.

Il "sentiment" degli operatori economici è decisamente improntato al pessimismo anche per quanto riguarda il secondo semestre dell'anno. Non si prevede, infatti, alcun miglioramento della redditività e prevalgono le aspettative negative anche per quanto riguarda l'occupazione. La perdita di fiducia interessa gli operatori di tutti i settori, con la parziale eccezione delle imprese di servizi, che mediamente sembrano risentire in misura inferiore della crisi. L'unico dato veramente positivo resta però quello dell'agricoltura, con i responsabili delle cooperative fiduciosi di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nel 2013.

Vi sono, tuttavia, anche elementi che inducono a sfumare il quadro pessimistico sin qui tracciato. Ad esempio, a maggio la Banca Centrale Europea ha dato un'ulteriore segnale di sostegno all'economia e alle imprese con l'abbassamento del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo allo 0,50%, e il tasso interbancario Euribor resta su livelli in assoluto molto bassi. Un contributo alla riduzione dei costi di produzione verrà anche dai prezzi del petrolio e delle materie prime, che nel 2013 si manterranno su livelli mediamente inferiori rispetto allo scorso anno. Le notizie migliori riguardano tuttavia l'indice del clima di fiducia dei consumatori che, pur basso in termini assoluti, è in decisa crescita sia in Italia che in Alto Adige. Le ragioni vanno ricercate nelle previsioni macroeconomiche, che indicano un ritorno alla crescita a partire dalla fine dell'anno, ma anche negli interventi attuati dal Governo con la sospensione dell'IMU ed il rinvio dell'aumento dell'aliquota IVA. Questi contribuiranno, insieme alla modesta inflazione, a limitare la perdita di potere d'acquisto delle famiglie nei prossimi mesi.

Nel complesso, il 2013 sarà un anno negativo per l'economia altoatesina, che sconta la debolezza della domanda e la forte crisi italiana, ma la recessione nella nostra provincia non assumerà toni drammatici. In base alle informazioni al momento disponibili, riteniamo che la variazione del prodotto interno lordo sarà pari a -0,5%.

Una contrazione più forte del PIL potrebbe però verificarsi per effetto di alcuni fattori di rischio, in gran parte legati alla situazione italiana. In particolare saranno fondamentali la stabilità governativa e la prosecuzione del cammino di riforme, in modo da non mettere a rischio la fiducia dei mercati nei confronti del debito sovrano. Altrettanto importante è il rispetto degli obiettivi di bilancio, come dimostrato dal recente abbassamento del rating dei titoli italiani da parte di Standard & Poor's, che ha motivato tale declassamento con i timori che i provvedimenti del Governo riguardo ad IVA ed IMU implicino un maggiore disavanzo. Un fattore di incertezza è rappresentato anche dal clima di fiducia dei consumatori. Questo, pur in ripresa sia in Italia sia in Alto Adige, resta fragile ed un suo indebolimento potrebbe ritardare ulteriormente l'uscita dalla crisi. Bisogna poi tornare a fornire liquidità al sistema delle imprese, attraverso l'allentamento della stretta creditizia e il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione. Qualora ciò non avvenisse nei tempi previsti, la conseguente mancata ripresa degli investimenti impedirebbe la ripartenza dell'economia prevista per fine anno. Infine, tale ripartenza dipenderà sensibilmente anche dalle esportazioni, e sarà di conseguenza sensibile all'evoluzione della congiuntura internazionale. Per l'Alto Adige sarà particolarmente rilevante l'andamento dell'economia in Germania ed in Austria, con quest'ultima che potrebbe soffrire la crisi bancaria slovena.

Economia internazionale: variazione del PIL per gli anni 2011 - 2013			
Paesi e aree geografiche	2011	2012	2013 (previsione)
Alto Adige	1,5	0,0	-0,5
Unione Europea	1,7	-0,2	-0,1
Eurozona	1,5	-0,6	-0,6
Germania	3,1	0,9	0,3
Francia	2,0	0,0	-0,2
Italia	0,4	-2,4	-1,8
Spagna	0,4	-1,4	-1,6
Regno Unito	1,0	0,3	0,9
Stati Uniti	1,8	2,2	1,7
Canada	2,5	1,7	1,7
Giappone	-0,6	1,9	2,0
Russia	4,3	3,4	2,5
Cina	9,3	7,8	7,8
India	6,3	3,2	5,6
Brasile	2,7	0,9	2,5
Messico	3,9	3,9	2,9
Sudafrica	3,5	2,5	2,0
Economia mondiale	3,9	3,1	3,1

Fonti:

- per l'economia internazionale, World Economic Outlook – Update July 9, 2013, International Monetary Fund, Washington D.C.
- per l'Alto Adige previsioni IRE



**CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO**

 **IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA**

I - 39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945706, fax 0471 945712
Internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>
e-mail: wifo@camcom.bz.it